

# Faust

*Sferisterio di Macerata*



1893 GOU

01001



*La XXXIII Stagione Lirica 1997  
è organizzata dalla*

Associazione Arena Sferisterio  
Teatro di Tradizione  
Macerata

*con il contributo di*

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento dello Spettacolo

Regione Marche - Giunta Regionale

Provincia di Macerata

Comune di Macerata

Fondazione Cassa di Risparmio  
della provincia di Macerata

Camera di Commercio di Macerata

*sponsor*

 Banca delle Marche

*Si ringrazia per la collaborazione*

Telecom Italia

Tombolini - Urbis Industrie

Cartiere Miliani Fabriano

Poltrona Frau



Associazione Sferisterio  
MacerataOpera

*Consiglio d'Amministrazione*

*Presidente*

Gian Mario Maulo

*Sovrintendente*

Claudio Orazi

*Consiglieri*

Angelo Gattafoni

Mario Giannella

Francesco Guerra

Filippo Mignini

Renato Pasqualetti

Dino Perugini

Barbara Pojaghi

Gianpaolo Sbarbati

Fernando Sileoni

*Revisori dei conti*

Giacomo Carlorosi

Enrico Severini

Stefano Severini

*Direzione*  
*Organizzazione tecnico-artistica*  
Bruno Carletti

*Segreteria artistica*  
Lorenzo Bavaj

*Ufficio Regia*  
Rodolfo Craja

*Direzione Allestimenti scenici*  
Enrico Sampaolesi

*Ufficio Stampa*  
Marco Spada (*responsabile*)  
Patrizia Ginobili  
Daniela Boari

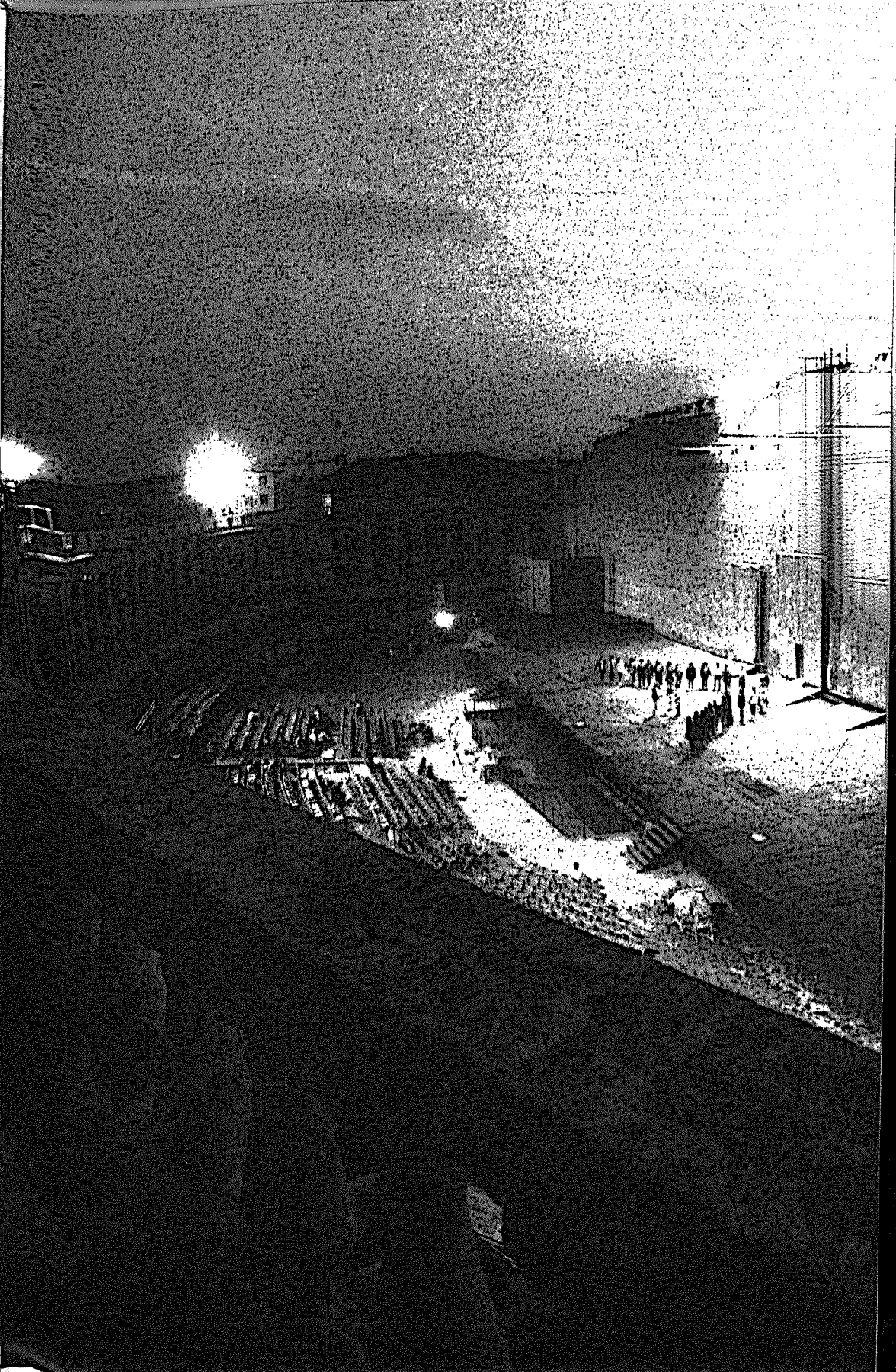
*Promozione*  
Mauro Perugini  
Filippo Scarponi

*Direzione amministrativa*  
Sara Rastelli

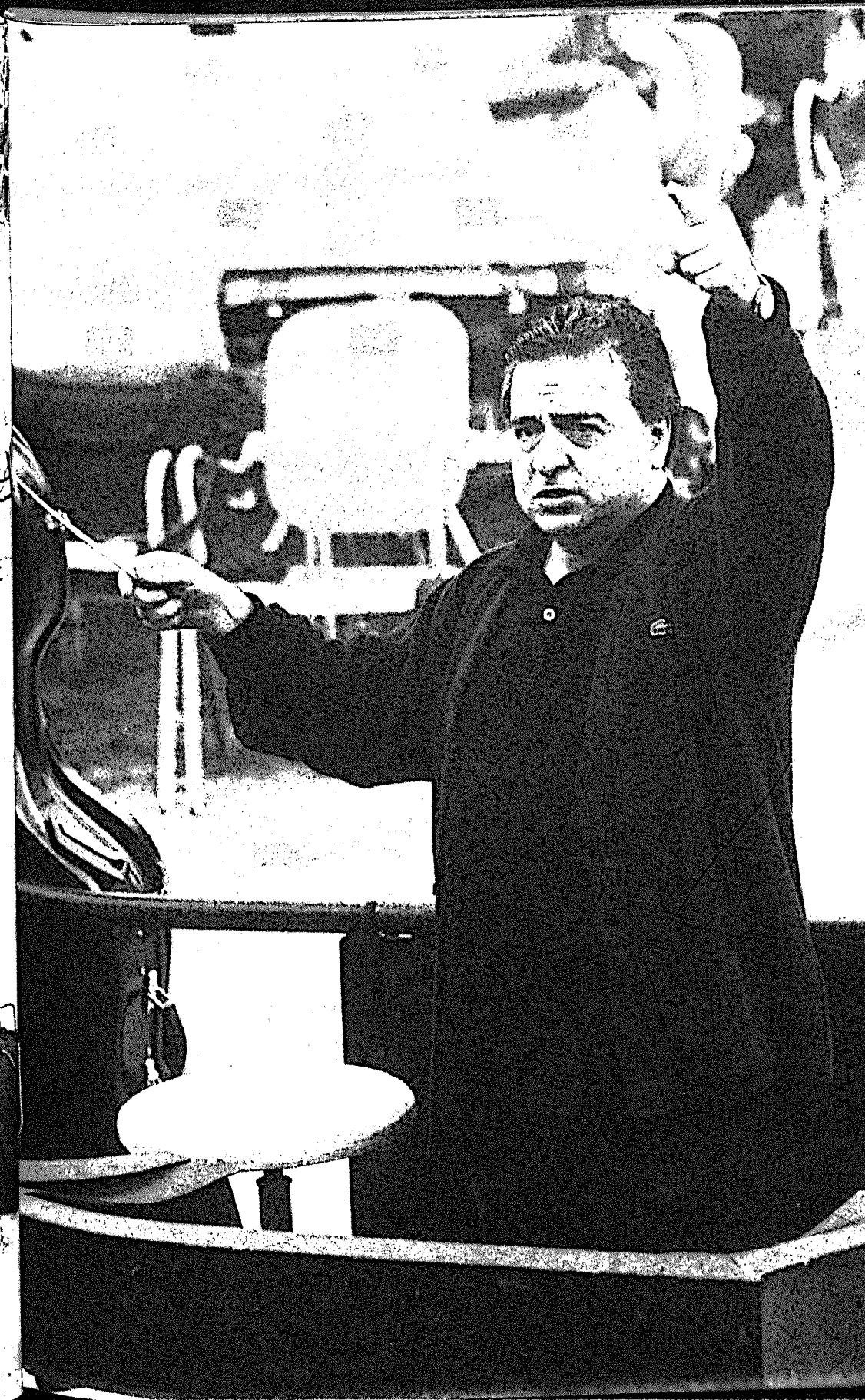
*Contabilità ed Economato*  
Cecilia Torresi (*responsabile*)  
Roberta Speranzoni

*Servizi di Biglietteria*  
Sergio Del Gobbo

*Segreteria*  
Luciano Messi

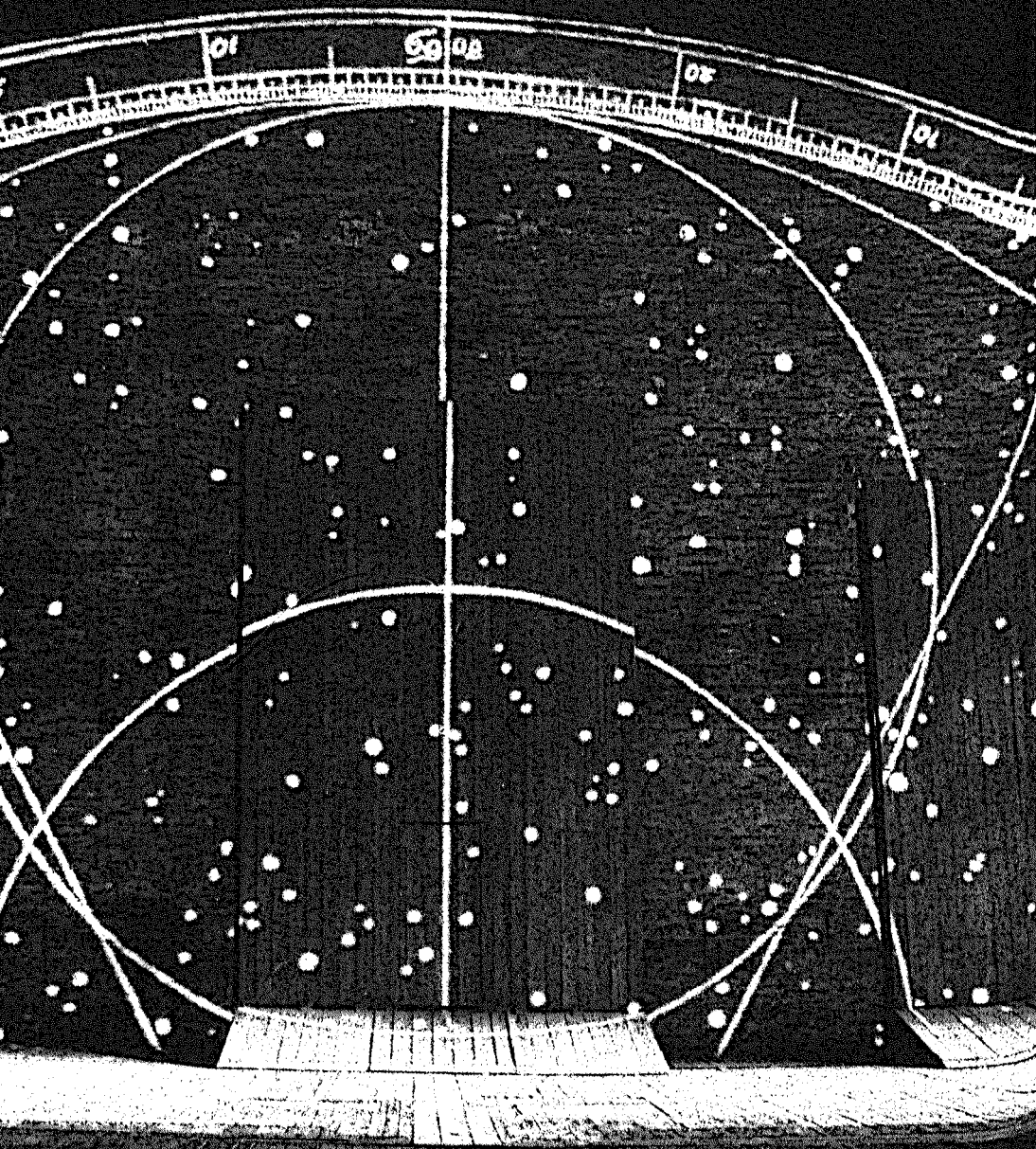










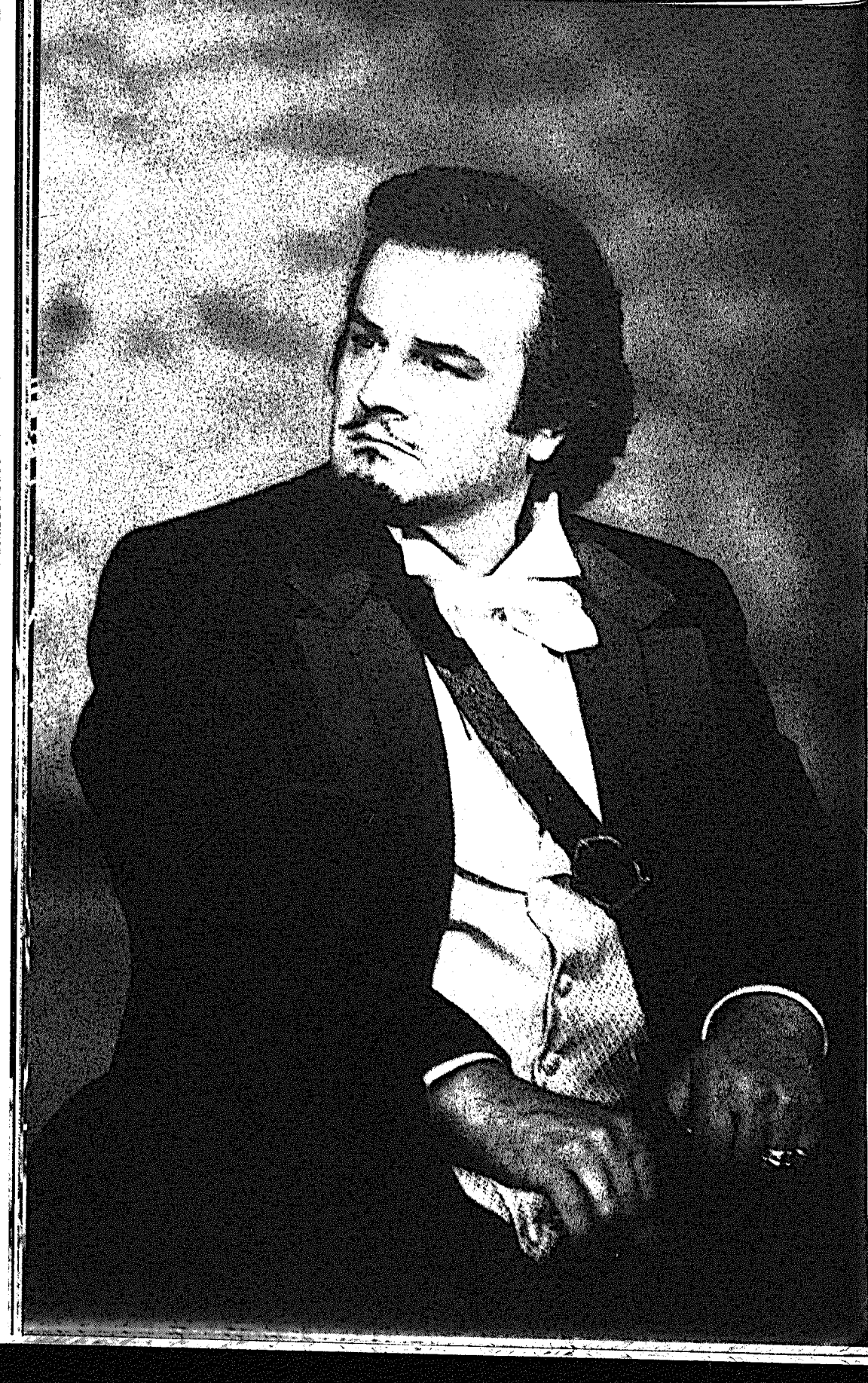


# Sommario

Faust	15
Soggetto	17
Synopsis	19
Die Handlung	21
Sujet	23
Libretto	27
Schema musicale dell'opera	84
Un "grand-opéra" asperso di acqua benedetta di <i>Arrigo Quattrocchi</i>	87
Dentro o fuori dal repertorio? di <i>Giorgio Gualerzi</i>	93
«Faust» in Italia (1967-1997) a cura di <i>Giorgio Gualerzi e Carlo Marinelli Roscioni</i>	95
Charles Gounod Elementi biografici e cronologia delle opere a cura di <i>Marco Spada</i>	101

*Programma a cura dell' Ufficio Stampa*  
*Racconto fotografico delle prove di Alfredo Tabocchini*

AD - Stampa **biemmegraf** Macerata



# Faust

Dramma lirico in cinque atti  
Libretto di Jules Barbier e Michel Carré  
da *Faust* di Johann Wolfgang von Goethe  
Musica di Charles Gounod

<i>Marguerite</i>	Soprano
<i>Le docteur Faust</i>	Tenore
<i>Méphistophélès</i>	Basso
<i>Valentin</i>	Baritono
<i>Siébel</i>	Soprano
<i>Marthe</i>	Contralto
<i>Wagner</i>	Baritono

*Studenti - Soldati - Borghesi - Streghe - etc.*

La scena si svolge in Germania nel XVI secolo

*Prima rappresentazione*  
Parigi, Théâtre Lyrique, 19 marzo 1859



## Soggetto

**ATTO PRIMO** - Nel suo studio, l'anziano filosofo Faust dispera del potere della scienza ed è deciso a suicidarsi con una coppa di veleno. Un canto felice di pastori lo trattiene per un istante, ma poi, risolto a procedere, e maledicendo i piaceri della vita, la preghiera e la fede invoca Satana. Quando Mefistofele si manifesta, Faust gli chiede la giovinezza. Il diavolo gli offre allora la visione di Margherita all'arcolaio e il filosofo firma il patto. Mefistofele lo trasforma così in un giovane cavaliere, promettendogli che rivedrà la fanciulla.

**ATTO SECONDO** - All'osteria "Al dio Bacco" è in corso una festa carnevalesca di cittadini, studenti e soldati. Tra questi vi è Valentin che osserva la medaglia regalatagli da sua sorella Margherita per proteggerlo in battaglia. Il giovane Siebel, che ama Margherita, si offre di vegliare sulla ragazza in sua assenza. Nel mezzo della kermesse irrompe Mefistofele e, interrompendo bruscamente la canzone di Wagner ne propone un'altra, il "Bue d'oro", che irride Dio. Nel clima già teso Mefistofele predice a Siebel che non potrà toccare fiori senza farli appassire e a Valentin che sarà ucciso in duello. Questi infuriato con lo straniero che ha osato pronunciare il nome di Margherita, lo minaccia con la spada, ma essa si spezza. Comprendendo la natura maligna dell'ospite i soldati gli mostrano l'elsa delle spade a mo' di croci e lo fanno arretrare. Giunge Faust che reclama Margherita. Mentre Siebel viene distratto da Mefistofele, la fanciulla compare, ma respinge il primo cortese approccio del cavaliere, infiammandolo d'amore.

**ATTO TERZO** - Nel giardino di Margherita, Siebel coglie fiori per l'amata, ma essi appassiscono. Solo quando bagna le dita nell'acqua santa il maleficio scompare. Anche Mefistofele è andato in cerca di un dono per Margherita e torna con un cofanetto di gioielli. La fanciulla compare sulla soglia di casa, turbata per l'incontro con Faust. Vede i fiori di Siebel e poi scorge il cofanetto: abbagliata da tanto splendore si decora con i gioielli, prima che giunga la vicina di casa Marthe Schwerlein. Questa intreccia una amabile conversazione con Mefistofele, che tenta di distrarla per permettere a Faust di corteggiare Margherita. La fanciulla, ormai presa d'amore, confessa al cielo la sua passione, mentre Mefistofele, non visto, ghigna tutta la sua soddisfazione.

**ATTO QUARTO** - Margherita è stata abbandonata dalle amiche per la scandalosa relazione con Faust, anch'egli dileguatosi dopo averle lasciato un figlio. Solo Siebel viene a consolarla e ad offrirle il suo amore; la fanciulla ne accetta l'amici-

zia, e si allontana per andare in chiesa. Mentre prega Mefistofele le è vicino; voci infernali e celesti si contendono la sua anima e Margherita, al colmo della tensione, sviene.

Marta informa Siebel che Valentin è di ritorno dalla guerra. Quando questi giunge ricerca subito Margherita e intuendo qualcosa, si precipita in casa. Giungono Faust e Mefistofele; questi per destare la fanciulla canta una serenata, ma esce Valentin e ne nasce un duello con Faust. Valentin, ferito a morte, spirava maledicendo la sorella.

ATTO QUINTO - Mefistofele invita Faust nel suo regno infernale, tra le montagne dello Harz, per assistere alla notte di Walpurga, un festino dove vengono invocate le regine e le cortigiane dell'antichità. Faust si lascia andare all'ebbrezza dei sensi, ma la visione di Margherita con un nastro rosso attorno al collo, simile a un colpo d'ascia, lo riscuote.

In preda ai rimorsi, si reca così nel carcere dove Margherita attende il supplizio per aver ucciso il figlio. In stato di confusione, ella riconosce tra le voci infernali quella dell'amato e insieme rievocano la dolcezza del loro primo incontro. Mefistofele, indicando a Faust le chiavi della prigione, lo esorta a fuggire con Margherita poiché sta per sorgere il giorno. Ma la fanciulla oppone una ferma resistenza e si appella a Dio perché la salvi dalle forze del male. Gli angeli la portano così in apoteosi annunciando la resurrezione di Cristo.

---

## Synopsis

ACT I - In his study the aged philosopher, Dr Faust, disillusioned and no longer believing in the powers of science and his own learning, has resolved to put an end to his life by drinking a goblet of poison. The merry song of shepherds in the distance causes him to hesitate for a moment, but then, determined to proceed, he curses life's pleasures, prayer and faith and calls upon the powers of darkness. When Mephistopheles appears, Faust asks for youth. The devil then conjures up a vision of Marguerite on the spinning wheel and the philosopher signs the pact. Mephistophele thus transforms him into a young man, promising that he shall meet her again.

ACT II - At the "Tavern to the god Bacchus" a kermesse or town fair is in progress and great crowds of men, women, students and soldiers have gathered. Among them is Valentin, who is admiring the medallion of the Madonna given him by his sister Marguerite to protect him at war. Young Siebel, who is in love with Marguerite, promises to look after her in his absence. Mephistophele irrupts into the middle of the kermesse and, interrupting Wagner's song, offers to sing another, "Le veau d'or" ("The calf of gold"), song deriding God. In the already strained atmosphere, Mephistophele foretells to Siebel that he shall no more be able to touch a flower without making it wither, and to Valentin that he shall be killed in a duel. Angered by the stanger who then dares pronounce Marguerite's name, Valentin draws his sword, but it breaks in two. Recognizing the powers of evil in the strangers, the soldiers hold their sword-handles like so many crosses before him and force him to recoil. Faust enters and claims Marguerite. When the girl appears Mephistophele distracts Siebel, but she declines the gentle approaches of the young man, making his love for her even more ardent.

ACT III - In Marguerite's garden Siebel is gathering flowers for his beloved, but they wither the moment he touches them. Only when he dips his fingers in holy water is the witchcraft dispelled. Mephistophele has also found a gift for Marguerite: a casket of jewels. The girl appears at the door of the house, still perturbed by the meeting with Faust. She sees the flowers left there by Siebel and then the casket of jewels: dazzled by so much beauty she decks herself with the precious gems before Martha Schwerlein, her neighbour, appears. Mephistopheles entwines pleasant conversation with Martha, allowing Faust to declare his love for Marguerite. The girl, who is by now in love, confesses her passion, while Mephistophele grins to himself unseen.

ACT IV - Marguerite has been deserted by her friends for her shameful relationship with Faust, and he too has vanished after she had borne him a child. Only Siebel comes to console her and offer her his love; the girl accepts his friendship and then moves away to seek refuge in church. Mephistophele is close by while she is at prayer; the voices of good and evil torment her soul and Marguerite, at the height of her emotional distress, faints.

Martha informs Siebel that Valentin has returned from war. As soon as he arrives he immediately seeks Marguerite and, having the presentiment that not all is right, dashes into the house. Faust and Mephistophele arrive; they decide to sing a serenade to Marguerite in order to pique her. But Valentin emerges from the house and challenges Faust to a duel. Valentin, wounded fatally, dies cursing his sister.

ACT V - Mephistophele invites Faust to the infernal celebrations of Walpurgis Night in the Harz Mountains, a celebration in which many legendary and historical characters are invoked. Faust lets himself be transported by the intoxication of his senses but the vision of Marguerite with a red ribbon around her neck, similar to the blow of an axe, brings him back to reality.

Tormented by guilt, Faust goes to the prison where Marguerite is waiting to be condemned to die for the murder of her son. In a state of mental confusion and among the infernal voices she recognizes the one of her beloved and together they recall their first meeting. As sunrise approaches Mephistophele, pointing to the keys of the prison, urges Faust to escape with Marguerite. But the girl refuses to leave and calls upon God to save her from the powers of evil. Angels, announcing the resurrection of Christ, thus carry her in apotheosis.

## Die Handlung

ERSTER AKT - In seinem Studierzimmer verzweifelt der ältliche Philosoph Faust über der Macht der Wissenschaft und ist entschlossen, sich mit einem Giftrank das Leben zu nehmen. Der fröhliche Gesang einiger Hirten läßt ihn einen Moment innehalten, aber dann – in seinem Entschluß bestärkt – verflucht er die Lebensgenüsse, das Gebet und den Glauben und ruft die Mächte der Hölle an. Sofort erscheint Mephistopheles und Faust gesteht ihm seinen Wunsch, die verlorene Jugend wiederzugewinnen. Der Satan beschwört eine Vision des jungen Dorf Mädchens Margarethe am Webstuhl, woraufhin der Philosoph einen Pakt mit dem Teufel unterschreibt. Mephistopheles verwandelt ihn in einen stattlichen Kavalier und verspricht ihm, das junge Mädchen wiederzusehen.

ZWEITER AKT - In der Schenke “Zum Weingott” feiern Städter, Studenten und Soldaten Karneval. Unter ihnen befindet sich Valentin, der sich ein Medaillon beschaut, was ihm seine Schwester Margarethe geschenkt hat und ihn im Krieg beschützen soll. Der junge, in Margarethe verliebte Siebel bietet sich an, über das Mädchen in der Abwesenheit ihres Bruders zu wachen. Wagner beginnt ein Liedchen zu singen, wird aber von dem hereintretenen Mephistopheles brüsk unterbrochen, der seinerseits ein allerdings gotteslästerndes Lied anstimmt – “Das goldene Kalb”. In der nun angespannten Stimmung weissagt der Teufel, daß Siebel jede Blume, die er anfaßt zum Welken bringen wird und daß Valentin im Duell sterben wird. Valentin reagiert ärgerlich, auch da seine Schwester von dem Fremden erwähnt worden ist und will diesen zornentbrannt angreifen, aber seine Klinge zerbricht. Alle sind jetzt überzeugt, daß sie es mit bösen Mächten zu tun haben und die Soldaten halten die Hefte ihrer Schwerter wie Kreuze vor sich und weichen langsam zurück. Faust kommt hinzu und möchte Margarethe vorgestellt werden. Während Siebel von Mephistopheles abgelenkt wird erscheint das Mädchen, das allerdings den Arm des Kavaliers mit einer Anmut und Einfachheit ablehnt, die ihm zu Herzen gehen.

DRITTER AKT - Im Garten Margarethes will Siebel ihr einen Blumenstrauß pflücken, der allerdings sofort verwelkt. Nur als er seine Finger im Weihwasser wäscht bricht der Bann. Auch Mephistopheles hat ein Geschenk für Margarethe gesucht – ein Kästchen Juwelen. Diese erscheint und ist in Gedanken bei dem Kavalier, bei Faust. Sie entdeckt Siebels Strauß und – in ungläubigem Staunen – das Juwelenkästchen. Geblendet von soviel Glanz legt sie sich sofort den

Schmuck an, bevor ihre Nachbarin Martha Schwerlein hinzukommt. Diese beginnt ein tändelndes Gespräch mit Mephistopheles, der sie ablenken will um Faust zu ermöglichen, erneuert Margarethe den Hof zu machen. Das Mädchen, inzwischen von Liebesgefühlen überwältigt, gesteht dem Himmel ihre Leidenschaft, während Mephistopheles – von ihr ungesehen – spöttisch lacht.

VIERTER AKT - Margarethe ist von ihren Freundinnen wegen der skandalösen Beziehung mit Faust verlassen worden. Auch dieser ist verschwunden, nachdem er Margarethe ein Kind gelassen hat. Nur Siebel kommt, um sie zu trösten und ihr seine Liebe anzubieten. Das Mädchen nimmt seine Freundschaft an und geht in die Kirche. Während sie für die Vergebung ihrer Sünde betet, nähert sich ihr Mephistopheles. Höllen – und Engelsstimmen kämpfen um ihre Seele und Gott um Gnade flehend sinkt Margarethe in Ohnmacht. Martha teilt Siebel mit, daß Valentin aus dem Krieg zurückgekehrt ist. Als dieser kommt, sucht er sofort Margarethe und mit einem dunklen Vorgefühl stürzt er nach Hause. Auch Faust und Mephistopheles kommen. Um das Mädchen aufzurütteln singt der Teufel eine Serenade. Das Ständchen bringt allerdings Valentin aus dem Haus und nicht Margarethe, der ein Duell mit Faust beginnt. Faust siegt und Valentin verflucht in seinen letzten Atemzügen seine Schwester.

FÜNFTER AKT - Mephistopheles lädt Faust in sein Höllenreich in den Bergen des Harz ein, um an der Walpurgisnacht teilzunehmen – ein Fest bei dem Königinnen und Hofdamen der Antike beschwört werden. Faust überläßt sich den Gelüsten der Sinne – die Vision von Margarethe aber, die ein scharlachrotes Band um den Hals trägt, was einer Beilhiebwunde ähnelt, erschüttert ihn. Voller Gewissensbisse begibt er sich in das Gefängnis, in das sie für den Mord an ihrem Kinde geworfen wurde. Verwirrt erkennt sie ihn und ist überglücklich. Sie erinnert sich an die Süße ihrer ersten Begegnung. Mephistopheles, der Faust die Schlüssel des Gefängnisses zeigt, mahnt ihn zur Eile für die Flucht, da der Tag anbricht. Das Mädchen aber schreckt zurück und empfiehlt ihre Seele dem Himmel an. Faust und Mephistopheles gehen geschlagen ab und ein Engelchor verkündigt die Erlösung Margarethes.

## Sujet

**PREMIER ACTE** - Dans son bureau, le vieux docteur Faust ne croit plus au pouvoir de la science et décide de mettre fin à ses jours en avalant du poison. Un joyeux chant de bergers le retient un instant puis, bien décidé à accomplir son geste, il se met à maudire les plaisirs de la vie, la prière et la foi, avant d'invoquer Satan. Lorsque Méphistophélès apparaît, Faust lui demande de lui rendre sa jeunesse. Le diable lui fait alors entrevoir Marguerite à son rouet. Ce n'est qu'une vision mais le philosophe signe le pacte. Méphistophélès le métamorphose alors en un jeune chevalier et lui promet qu'il reverra la jeune fille.

**DEUXIÈME ACTE** - Des étudiants, des soldats et de simples citoyens sont venus fêter le carnaval à l'auberge "Au dieu Bacchus". Parmi eux se trouve Valentin qui contemple la médaille que lui a offerte sa soeur Marguerite pour le protéger pendant la bataille. Le jeune Siebel, qui aime Marguerite, lui propose de veiller sur la jeune fille durant son absence. Au beau milieu de la fête surgit Méphistophélès et, interrompant brusquement la chanson de Wagner, il en propose une autre, le "Veau d'or", afin d'offenser Dieu. L'ambiance est déjà très tendue lorsque Méphistophélès prédit à Siebel qu'il ne pourra plus jamais toucher de fleurs sans les voir se faner aussitôt et à Valentin qu'il mourra en duel. Ce dernier, furieux contre l'étranger qui a osé prononcé le nom de Marguerite, le menace de son épée, mais celle-ci se brise. Comprenant que cet hôte incarne le Mal, les soldats tendent devant lui la garde en forme de croix de leurs épées et parviennent ainsi à le faire reculer. Faust survient alors et demande à voir Marguerite. Tandis que Méphistophélès cherche à distraire Siebel, la jeune fille apparaît et repousse les courtoises avances du chevalier, le rendant ainsi fou d'amour.

**TROISIÈME ACTE** - Dans le jardin de Marguerite, Siebel cueille des fleurs pour sa bien-aimée mais celles-ci se fanent dès qu'il les touche. Le maléfice ne disparaît que lorsqu'il trempe ses doigts dans l'eau bénite. Méphistophélès, qui est également allé chercher un cadeau pour Marguerite, revient avec un coffret rempli de bijoux. La jeune fille, que cette rencontre avec Faust a troublée, apparaît sur le pas de sa porte. Elle voit les fleurs de Siebel, puis aperçoit le coffret : éblouie par autant de splendeur, elle prend les bijoux et s'en pare, juste avant l'arrivée de sa voisine, Marthe Schwerlein. Cette dernière engage une agréable conversation avec Méphistophélès qui tente de la distraire pour permettre à Faust de faire la cour à Marguerite. La jeune fille, dont le coeur déborde d'amour, confesse sa passion à Dieu alors que Méphistophélès savoure sa victoire en ricanant.

QUATRIÈME ACTE - Marguerite est abandonnée de ses amies qui jugent sa liaison avec Faust scandaleuse. Lui aussi s'en est allé après lui avoir donné un fils. Seul Siebel vient la consoler et lui offrir son amour; la jeune fille accepte son amitié et s'éloigne pour aller à l'église. Pendant qu'elle prie, Méphistophélès est près d'elle; des voix infernales et célestes se disputent son âme et, sous l'effet de la tension, elle s'évanouit.

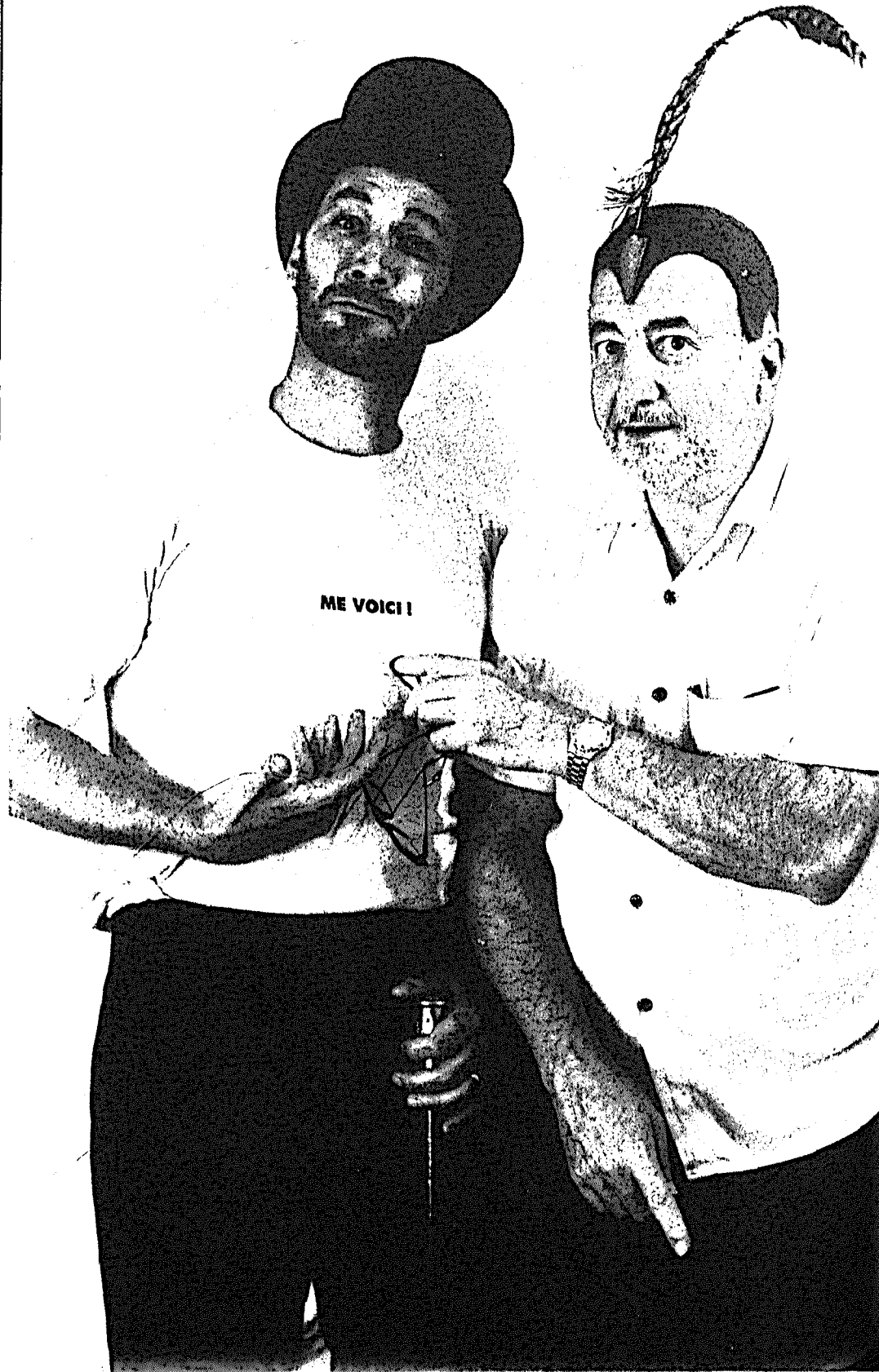
Marthe informe Siebel que Valentin est de retour de la guerre. Lorsqu'il arrive, il part tout de suite à la recherche de Marguerite. Se doutant de quelque chose, il se précipite chez elle. Faust et Méphistophélès surviennent; ce dernier chante une sérénade pour réveiller la jeune fille, mais Valentin sort et se bat en duel avec Faust. Mortellement blessé, Valentin s'éteint en maudissant sa soeur.

CINQUIÈME ACTE - Méphistophélès invite Faust dans son royaume en enfer, au cœur des montagnes du Harz, pour assister à la nuit de Walpurgis, un festin où sont invoquées les reines et les courtisanes de l'Antiquité. Faust s'abandonne à l'ivresse des sens, mais une vision où il aperçoit Marguerite avec un cercle rouge autour du cou, ressemblant à un coup de hache, le tire de sa griserie.

En proie aux remords, il se rend dans la prison où Marguerite sera torturée pour avoir tué son enfant. Bouleversée, elle reconnaît parmi les voix de l'Enfer celle de son bien-aimé et ensemble, ils évoquent la douceur de leur première rencontre. Méphistophélès indique les clefs de la prison à Faust et l'exhorte à s'enfuir avec Marguerite avant le lever du jour. Toutefois, la jeune fille lui oppose une résistance farouche et invoque Dieu afin qu'il la sauve des forces du Mal. Annonçant la résurrection du Christ, les anges l'emmènent alors au ciel.



ME VOICI !



# Premier Acte

## INTRODUCTION

*Le cabinet de Faust.*

*Faust, seul. Sa lampe est près de s'éteindre. Il est assis devant une table chargée de parchemins. Un livre est ouvert devant lui.*

## SCÈNE ET CHŒUR

**Faust**

Rien! ...

En vain j'interroge, en mon ardente veille,

La nature et le Créateur;

Pas une voix ne glisse à mon oreille

Un mot consolateur!

J'ai languï, triste et solitaire,

Sans pouvoir briser le lien

Qui m'attache encore à la terre!

Je ne vois rien! Je ne sais rien!

*(Il ferme le livre et se lève. Le jour commence à poindre.)*

Le ciel pâlit! Devant l'aube nouvelle

La sombre nuit

S'évanouit!

Encore un jour! encore un jour qui luit!

Ô mort, quand viendras-tu m'abriter sous ton aile?

*(saisissant un fiole sur la table)*

Eh bien! puisque la mort me fuit,

Pourquoi n'irais-je vers elle?...

Salut! ô mon dernier matin!

J'arrive sans terreur au terme du voyage;

Et je suis, avec ce breuvage,

Le seul maître de mon destin!

*(Il verse le contenu de la fiole dans une coupe en cristal. Au moment où il va porter la coupe à ses lèvres, des voix de jeunes filles se font entendre au dehors.)*

**Les jeunes Filles**

Paresseuse fille	Qui sommeille encor!
Déjà le jour brille	Sous son manteau d'or.
Déjà l'oiseau chante	Ses folles chansons;
L'aube caressante	Sourit aux moissons;
Le ruisseau murmure,	La fleur s'ouvre au jour,
Toute la nature	S'éveille à l'amour!

**Faust**

Vains échos de la joie humaine,  
 Passez, passez votre chemin!  
 Ô coupe des aïeux, qui tant de fois fus pleine,  
 Pourquoi trembles-tu dans ma main?  
*(Il porte de nouveau la coupe à ses lèvres.)*

**Les Laboureurs**

Aux champs l'aurore nous rappelle;  
 On voit à peine l'hirondelle,  
 Qui vole et plonge d'un coup d'aile  
 Dans la profondeur du ciel bleu!  
 Le temps est beau, la terre est belle;  
 Aux champs l'aurore nous rappelle.  
 Béni soit Dieu!

**Les jeunes Filles, les Laboureurs**

Béni soit Dieu!

**Faust**

Dieu! Dieu! Dieu!  
*(Il se laisse retomber dans son fauteuil.)*

**RÉCITATIF****Faust**

Mais ce Dieu, que peut-il pour moi? *(se levant)*  
 Me rendra-t-il l'amour, la jeunesse et la foi?  
 Maudites soyez-vous, ô voluptés humaines!  
 Maudites soient les chaînes  
 Qui me font ramper ici-bas!  
 Maudit soit tout ce qui nous leurre,  
 Vain espoir qui passe avec l'heure,  
 Rêves d'amour ou de combats!  
 Maudit soit le bonheur, maudites la science,  
 La prière et la foi!  
 Maudite sois-tu, patience!  
 À moi, Satan! à moi!

DUO

**Méphistophélès** (*apparaissant*)

Me voici! ...

D'où vient ta surprise?

Ne suis-je pas mis à ta guise?

L'épée au côté, la plume au chapeau,

L'escarcelle pleine, un riche manteau

Sur l'épaule; en somme

Un vrai gentilhomme!

Eh bien! docteur, que me veux-tu?

Voyons, parle!... Te fais-je peur?

**Faust**

Non.

**Méphistophélès**

Mets-la donc à l'épreuve!

**Faust**

Va-t'en!

**Méphistophélès**

Fi! c'est là ta reconnaissance!

Apprends de moi qu'avec Satan

L'on en doit user d'autre sorte,

Et qu'il n'était pas besoin

De l'appeler de si loin

Pour le mettre ensuite à la porte!

**Faust**

Et que peux-tu pour moi?

**Méphistophélès**

Tout, tout! Mais dis-moi d'abord

Ce que tu veux: est-ce de l'or?

**Faust**

Que ferais-je de la richesse?

**Méphistophélès**

Bon! Je vois où le bât te blesse!

Tu veux la gloire?

**Faust**

Plus encor!

**Méphistophélès**

La puissance?

**Faust**

Non! je veux un trésor  
 Qui les contient tous! je veux la jeunesse!  
 À moi les plaisirs      Les jeunes maîtresses!  
 À moi leurs caresses!      À moi leurs désirs!  
 À moi l'énergie      Des instincts puissants,  
 Et la folle orgie      Du cœur et des sens!  
 Ardente jeunesse,      À moi tes désirs!  
 À moi ton ivresse!      À moi tes plaisirs!

**Méphistophélès**

Fort bien! je puis contenter ton caprice.

**Faust**

Et que te donnerai-je en retour?

**Méphistophélès**

Presque rien:  
 Ici, je suis à ton service,  
 Mais là-bas tu seras au mien.

**Faust**

Là-bas?

**Méphistophélès**

Là-bas. *(Lui présentant un parchemin)*  
 Allons, signe. Eh quoi! ta main tremble?  
 Que faut-il pour te décider?  
 La jeunesse t'appelle: ose la regarder!  
*(Il fait un geste. Apparition de Marguerite au rouet.)*

**Faust**

O merveille!

**Méphistophélès**

Eh bien! que t'en semble?

**Faust** *(prenant le parchemin)*

Donne!  
*(Il signe.)*

**Méphistophélès**

Allons donc. *(Prenant la coupe restée sur la table)*  
 Et maintenant, Maître, c'est moi qui te convie  
 À vider cette coupe où fume en bouillonnant  
 Non plus la mort, non plus le poison; mais la vie!

**Faust**

*(prenant la coupe et se tournant vers Marguerite)*

À toi, fantôme adorable et charmant!

*(Il vide la coupe et se trouve métamorphosé en jeune et elegant seigneur.  
La vision disparaît.)*

**Méphistophélès**

Viens!

**Faust**

Je la reverrai?

**Méphistophélès**

Sans doute.

**Faust**

Quand?

**Méphistophélès**

Aujourd'hui.

**Faust**

C'est bien!

**Méphistophélès**

En route!

**Faust, Méphistophélès**

En route!

**Faust**

À moi les plaisirs,  
Les jeunes maîtresses!  
À moi leurs caresses!  
À moi leurs désirs!  
À moi l'énergie  
Des instincts puissants  
Et la folle orgie  
Du cœur et des sens!  
Ardente jeunesse,  
À moi tes désirs,  
À moi ton ivresse,  
À moi tes plaisirs!

*(Ils sortent.)*

**Méphistophélès**

À toi les plaisirs,  
Les jeunes maîtresses!  
À toi leurs caresses!  
À toi leurs désirs!  
À toi l'énergie  
Des instincts puissants  
Et la folle orgie  
Du cœur et des sens!  
À toi la jeunesse,  
À toi ses désirs,  
À toi son ivresse,  
À toi ses plaisirs!



## Deuxième Acte

*Une des portes de la ville.*

*À gauche un cabaret à l'enseigne du dieu Bacchus.*

### CHŒUR

#### Les Étudiants

Vin ou bière, Que mon verre Sans vergogne, Un ivrogne	Bière ou vin, Soit plein! Coup sur coup, Boit tout!
--	--

#### Wagner

Jeune adepte N'en excepte Que ta gloire, Soient de boire	Du tonneau, Que l'eau! Tes amours, Toujours!
---	---

#### Les Étudiants

Jeune adepte, etc. *(Ils trinquent et boivent.)*

#### Les Soldats

Filles ou forteresses  
C'est tout un, morbleu!  
Vieux bargs, jeunes maîtresses,  
Sont pour nous un jeu!  
Celui qui sait s'y prendre  
Sans trop de façon  
Les oblige à se rendre  
En payant rançon!

#### Les Bourgeois

Aux jours de dimanche et de fête,  
J'aime à parler guerre et combats;  
Tandis que les peuples là-bas  
Se cassent la tête.  
Je vais m'asseoir sur les coteaux  
Qui sont voisins de la rivière,

Et je vois passer les bateaux  
 En vidant mon verre!  
 (*Un groupe de jeunes filles entre.*)

**Les jeunes Filles** (*regardant de côté*)

Voyez ces hardis compères,  
 Qui viennent là-bas;  
 Ne soyons pas trop sévères,  
 Retardons le pas.

(*Un second groupe d'étudiants entre à leur suite.*)

**Les jeunes Étudiants**

Voyez ces mines gaillardes  
 Et ces airs vainqueurs!  
 Amis, soyons sur nos gardes!  
 Tenons bien nos cœurs!

**Les Matrones** (*observant les étudiants et les jeunes filles*)

Voyez après ces donzelles  
 Courir ces messieurs!  
 Nous sommes aussi bien qu'elles,  
 Sinon beaucoup mieux!

**Les jeunes Filles**

On voudrait plaire  
 Mais c'est en vain. (*aux matrones*)  
 De votre colère  
 Nous ne craignons rien!  
 Front qui se renfrogne  
 Rougit, voilà tout!  
 Un galant m'accepte,  
 Je le prends au mot!  
 Certes, l'on doit croire  
 À vos beaux discours.

**Les Matrones** (*aux jeunes filles*)

Vous voulez leur plaire,  
 On le sait bien!  
 Le mot est fin!  
 Soyez sans vergogne,  
 Comme ils sont sans goût.  
 Il faut être inepte,  
 Je le dis tout haut,  
 Pour se faire gloire  
 De telles amours.

**Les Bourgeois**

Allons! voisin!  
 Vidons un verre de vin!

Ma femme grogne surtout.  
Toujours il faut l'en croire.

### **Les jeunes Étudiants**

De cette affaire  
Voyons la fin!  
Voyez leur colère,  
Voyez leur maintien!  
Leur front se renfrogne.  
Elles ont du goût.  
Gageons qu'on m'accepte  
Dès le premier mot!  
Fille aux bras d'ivoire,  
Voilà mes amours.

### **Les Étudiants**

Vive le vin!  
Vin ou bière,  
Bière ou vin,  
Que mon verre  
Soit plein!  
Sans vergogne,  
Coup sur coup!  
Un ivrogne  
Boit tout!  
Jeune adepte  
Du tonneau  
N'en excepte  
Que l'eau!  
Que ta gloire,  
Tes amours,  
Soient de boire  
Toujours.

### **Les Soldats**

Vive la guerre!  
Métier divin!  
Pas de beauté fière!  
Nous savons leur plaire  
En un tour de main!  
Allons en besogne  
Sans peur ni vergogne.  
À l'assaut partout!  
De ce grand précepte,  
Fier soldat, n'excepte  
Femme ni château.  
Et couvert de gloire,  
Chante la victoire  
— Au bruit des tambours!

## SCÈNE ET RÉCITATIF

**Valentin***(paraissant; il tient une petite médaille à la main.)*

Ô sainte médaille,  
 Qui me vient de ma sœur,  
 Au jour de la bataille,  
 Pour écarter la mort,  
 Reste là sur mon cœur!

**Wagner**

Ah! Voici Valentin qui nous cherche sans doute!

**Valentin**

Un dernier coup, messieurs, et mettons-nous en route!

**Wagner**

Qu'as-tu donc? quels regrets attristent nos adieux?

**Valentin**

Comme vous, pour longtemps, je vais quitter ces lieux;  
 J'y laisse Marguerite, et, pour veiller sur elle,  
 Ma mère n'est plus là!

**Siebel**

Plus d'un ami fidèle  
 Saura te remplacer à ses côtés!

**Valentin**

Merci!

**Siebel**

Sur moi tu peux compter.

**Les Étudiants**

Compte sur nous aussi.

## INVOCATION

**Valentin**

Avant de quitter ces lieux,  
 Sol natal de mes aïeux,  
 À toi, Seigneur et Roi des cieux,  
 Ma sœur je confie.  
 Daigne de tout danger  
 Toujours la protéger,  
 Cette sœur, si chérie.

Délivré d'une triste pensée  
 J'irai chercher la gloire au sein des ennemis,  
 Le premier, le plus brave au fort de la mêlée,  
 J'irai combattre pour mon pays.  
 Et si, vers lui, Dieu me rappelle,  
 Je veillerai sur toi fidèle,  
 Ô Marguerite.  
 Avant de quitter ces lieux, *etc.*  
 Ô Roi des cieux, jette les yeux,  
 Protège Marguerite, ô Roi des cieux!

### Wagner

Allons, amis! point de vaines alarmes!  
 À ce bon vin ne mêlons pas de larmes!  
 Buvons, trinquons, et qu'un joyeux refrain  
 Nous mette en train!

### Les Étudiants

Buvons, trinquons, et qu'un joyeux refrain  
 Nous mette en train!

### Wagner

Un rat plus poltron que brave,  
 Et plus laid que beau,  
 Logeait au fond d'une cave,  
 Sous un vieux tonneau;  
 Un chat...

### Méphistophélès

*(paraissant tout à coup au milieu des étudiants et interrompant Wagner)*

Pardon!

### Wagner

Hein!

### Méphistophélès

Parmi vous, de grâce,  
 Permettez-moi de prendre place!  
 Que votre ami d'abord achève sa chanson!  
 Moi, je vous en promets plusieurs de ma façon!

### Wagner

Une seule suffit, pourvu qu'elle soit bonne!

### Méphistophélès

Je ferai de mon mieu pour n'ennuyer personne.

*(Les étudiants se groupent autour de Méphistophélès; Valentin le regarde avec défiance et se tient à l'écart avec Siebel.)*

## RONDE DU VEAU D'OR

**Méphistophélès**

Le veau d'or est toujours debout;  
 On encense  
 Sa puissance  
 D'un bout du monde à l'autre bout!  
 Pour fêter l'infâme idole,  
 Rois et peuples confondus,  
 Au bruit sombre des ecus  
 Dansent une ronde folle  
 Autour de son piédestal! ...  
 Et Satan conduit le bal!

**Tous**

Et Satan conduit le bal!

**Méphistophélès**

Le veau d'or est vainqueur des dieux;  
 Dans sa gloire  
 Dérisoire  
 Le monstre abjecte insulte aux cieux!  
 Il contemple, ô rage étrange!  
 À ses pieds le genre humain  
 Se ruant, le fer en main,  
 Dans le sang et dans la fange  
 Où brille l'ardent métal!  
 Et Satan conduit le bal!

**Tous**

Et Satan conduit le bal!

## RÉCITATIF ET CHORAL DES ÉPÉES

**Les Étudiants**

Merci de ta chanson!

**Valentin** (*à part*)

Singulier personnage!

**Wagner** (*tendant un verre à Méphistophélès*)

Nous ferez-vous l'honneur de trinquer avec nous?

**Méphistophélès**

Volontiers!

(*saisissant la main de Wagner et l'examinant*)

Ah! voici qui m'attriste pour vous!  
 Vous voyez cette ligne?

**Wagner**

Eh bien?

**Méphistophélès**

Fâcheux présage!

Vous vous ferez tuer en montant à l'assaut!

*(Wagner retire sa main avec humeur.)*

**Siebel**

Vous êtes donc sorcier?

**Méphistophélès** *(lui prenant la main)*

Tout juste autant qu'il faut

Pour lire dans ta main que le sort te condamne

À ne plus toucher une fleur

Sans qu'elle se fane!

**Siebel** *(retirant vivement sa main)*

Moi!

**Méphistophélès**

Plus de bouquets à Marguerite!

**Valentin**

Ma sœur! ... Qui vous a dit son nom?

**Méphistophélès**

Prenez garde, mon brave.

Vous vous ferez tuer par quelqu'un que je sais!

*(prenant le verre des mains de Wagner)*

À votre santé!

*(jetant le contenu du verre, après y avoir trempé ses lèvres)*

Peuh! que ton vin est mauvais!

Permettez-moi de vous en offrir de ma cave!

*(Il frappe sur un petit tonneau, surmonté d'un Bacchus qui sert d'enseigne au cabaret.)*

Holà, seigneur Bacchus! à boire!

*(Le vin jaillit du tonneau.)*

Approchez-vous!

Chacun sera servi selon ses goûts!

À la santé que tout à l'heure

Vous portiez, mes amis, à Marguerite!

**Valentin** *(lui arrachant le verre des mains)*

Assez!

Si je ne te fais taire à l'instant, que je meure!

*(Le vin s'enflamme en tombant à terre.)*

**Wagner, les Étudiants**

Holà!

*(Ils tirent leurs épées.)*

**Méphistophélès**

Pourquoi trembler, vous qui me menacez?

*(Il tire un cercle autour de lui avec son épée. Valentin s'approche pour l'attaquer. Son épée se brise.)*

**Valentin**

Mon fer, o surprise!

Dans les airs se brise!

**Siebel, Valentin, Wagner, les Étudiants**

De l'enfer qui vient émousser

Nos armes,

Nous ne pouvons pas repousser

Les charmes!

**Valentin**

Mais puisque tu brises le fer...

**Wagner, les Étudiants**

Mais puisque tu brises le fer...

**Valentin**

Regarde!

**Wagner, les Étudiants**

Regarde!

*(Tous prennent leurs épées par la lame et les présentent sous forme de croix à Méphistophélès.)*

**Siebel, Valentin, Wagner, les Étudiants**

*(forçant Méphistophélès à reculer)*

C'est une croix, qui de l'enfer

Nous garde!

*(Tous sortent, excepté Méphistophélès.)*

**Méphistophélès** *(remettant son épée au fourreau)*

Nous nous retrouverons, mes amis! Serviteur!

**Faust** *(entrant)*

Qu'as-tu donc?

**Méphistophélès**

Rien! – À nous deux, cher docteur!

Qu'attendez-vous de moi? Par où commencerai-je?

**Faust**

Où se cache la belle enfant  
Que ton art m'a fait voir?  
Est-ce un vain sortilège?

**Méphistophélès**

Non pas, mais contre nous sa vertu la protège;  
Et le ciel même la défend!

**Faust**

Qu'importe? Je le veux! Viens! conduis-moi près d'elle  
Où je me sépare de toi!

**Méphistophélès**

Il suffit! Je tiens trop à mon nouvel emploi  
Pour vous laisser douter un instant de mon zèle!  
Attendons! Ici même, à ce signal joyeux,  
La belle et chaste enfant va paraître à vos yeux.  
*(Les étudiants et les jeunes filles entrent, bras dessus, bras dessous, précédés par des joueurs de violon. Ils sont suivis par les bourgeois.)*

## VALSE ET CHŒUR

**Chœur**

Ainsi que la brise légère  
Soulève en épais tourbillons  
La poussière  
Des sillons,  
Que la valse nous entraîne!  
Faites retentir la plaine  
De l'éclat de vos chansons!

**Méphistophélès** *(à Faust)*

Voici ces filles  
Gentiles!  
Ne veux-tu pas  
Aux plus belles  
D'entre elles  
Offrir ton bras?

**Faust**

Non! Fais trêve  
À ce ton moqueur!  
Et laisse mon cœur  
À son rêve!

**Siebel** *(entrant)*

C'est par ici que doit passer Marguerite!

**Quelques jeunes Filles** (*s'approchant de Siebel*)  
Faut-il qu'une jeune fille à danser vous invite?

**Siebel**

Non! Non! Je ne veux pas valser!

**Chœur**

Ainsi que la brise légère, *etc.*  
(*Marguerite paraît.*)

**Faust**

La voici! C'est elle!

**Méphistophélès**

Eh quoi! Abordez-la!

**Siebel** (*faisant un pas vers Marguerite*)  
Marguerite!

**Méphistophélès** (*se mettant devant Siebel et lui barrant le passage*)  
Plaît-il?

**Siebel**

Maudit homme! Encor là!

**Méphistophélès**

Eh quoi! Mon ami! vous voilà!  
Ha! Ha! vraiment! Mon ami! vous voilà!  
(*Siebel recule devant Méphistophélès.*)

**Faust** (*abordant Marguerite*)

Ne permettez-vous pas, ma belle demoiselle,  
Qu'on vous offre le bras pour faire le chemin?

**Marguerite**

Non, monsieur! Je ne suis demoiselle, ni belle,  
Et je n'ai pas besoin qu'on me donne la main!  
(*Elle passe devant Faust et s'éloigne.*)

**Faust**

Ciel! que de grâce et que de modestie!  
Ô belle enfant, je t'aime!

**Siebel**

Elle est partie!  
(*Il s'éloigne.*)

**Méphistophélès** (*à Faust*)

Eh bien?

**Faust**

On me repousse!

**Méphistophélès**

Allons! à tes amours,  
Je le vois, cher docteur,  
Il faut prêter secours!

(*Méphistophélès et Faust s'éloignent.*)

**Quelques jeunes Filles**

Qu'est-ce donc?

**D'autres jeunes Filles**

Marguerite  
Qui de ce beau seigneur refuse la conduite.

**Les Étudiants** (*se rapprochant*)

Valsons encor!

**Les jeunes Filles**

Valsons toujours!

**Tous**

Ainsi que la brise légère, *etc.*  
Jusqu'à perdre haleine,  
Jusqu'à mourir,  
Un dieu les entraîne,  
C'est le plaisir!  
La terre tournoie,  
Et fuit loin d'eux!  
Quel bruit, quelle joie  
Dans tous les yeux!  
Jusqu'à perdre haleine, *etc.*



## Troisième Acte

*Le jardin de Marguerite. Au fond, un mur percé d'une petite porte.  
À gauche, un bosquet. À droite, un pavillon. Arbres et massifs.  
Siebel s'y trouve seul, près d'un massif de roses et de lilas.*

## COUPLETS

**Siebel**

Faites-lui mes aveux,  
Portez mes vœux,  
Fleurs écloses près d'elle,  
Dites-lui qu'elle est belle.  
Que mon cœur nuit et jour  
Languit d'amour.

Faites-lui mes aveux,  
Portez mes vœux,  
Révélez à son âme  
Le secret de ma flamme!  
Qu'il s'exhale avec vous  
Parfums plus doux!

*(Il cueille une fleur.)*

Fanée!...

*(Il jette la fleur avec dépit.)*

Ce sorcier que Dieu damne  
M'a porté malheur!

*(Il cueille une autre fleur qui s'effeuille encore.)*

Je ne puis sans qu'elle se fane  
Toucher une fleur...

Si je trempais mes doigts dans l'eau bénite...

*(Il s'approche du pavillon et trempe ses doigts dans un bénitier.)*

C'est là que chaque soir vient prier Marguerite!

Voyons maintenant! voyons vite!

*(Il cueille deux ou trois fleurs.)*

Elles se fanent?... Non! ... Satan, je ris de toi!

C'est en vous que j'ai foi;

Parlez pour moi!  
 Qu'elle puisse connaître  
 L'ardeur qu'elle fait naître.  
 Et dont mon cœur troublé  
 N'a point parlé!  
 C'est en vous que j'ai foi;  
 Parlez pour moi!  
 Si l'amour l'effarouche,  
 Que la fleur sur sa bouche  
 Sache au moins déposer  
 Un doux baiser!

*(Il cueille des fleurs pour en former un bouquet et disparaît dans les massifs du jardin.)*

### SCÈNE ET RÉCITATIF

---

*Faust et Méphistophélès entrent doucement.*

---

**Faust**

C'est ici?

**Méphistophélès**

Suivez-moi!

**Faust**

Que regardes-tu là?

**Méphistophélès**

Siebel, votre rival.

**Faust**

Siebel!

**Méphistophélès**

Chut! ... Le voilà!

*(Ils se cachent.)*

**Siebel** *(rentrant, un bouquet à la main)*

Mon bouquet n'est-il pas charmant?

**Méphistophélès** *(à part)*

Charmant!

**Siebel**

Victoire!

Je lui raconterai demain toute l'histoire;  
 Et, si l'on veut savoir le secret de mon cœur,  
 Un basier lui dira le reste!

**Méphistophélès** *(à part)*

Séducteur!

*(Siebel attache le bouquet à la porte du pavillon et sort.)*

**Méphistophélès**

Attendez-moi là, cher docteur!  
Pour tenir compagnie aux fleurs de votre élève,  
Je vais vous chercher un trésor  
Plus merveilleux, plus riche encor  
Que tous ceux qu'elle voit en rêve!

**Faust**

Laisse-moi!

**Méphistophélès**

J'obéis! Daignez m'attendre ici!

*(Il sort.)*

SCÈNE ET CAVATINE

**Faust**

Quel trouble inconnu me pénètre!  
Je sens l'amour s'emparer de mon être.  
Ô Marguerite! À tes pieds me voici!  
Salut! Demeure chaste et pure, où se devine  
La présence d'une âme innocente et devine!  
Que de richesse en cette pauvreté!  
En ce réduit, que de félicité!  
Ô nature, c'est là que tu la fis si belle!  
C'est là que cette enfant a dormi sous ton aile,  
A grandi sous tes yeux!  
Là que, de ton haleine enveloppant son âme,  
Tu fis avec amour épanouir la femme  
En cet ange des cieux!  
C'est là! oui! C'est là!  
Salut! Demeure chaste et pure, où se devine  
La présence d'un âme innocente et divine.

SCÈNE

**Méphistophélès** *(reparaissant, une cassette sous le bras)*

Alerte! la voilà!

Si le bouquet l'emporte

Sur l'écrin, je consens à perdre mon pouvoir.

**Faust**

Fuyons! Je ne veux jamais la revoir!

**Méphistophélès**

Quel scrupule vous prend?

*(placant l'écrin sur le seuil du pavillon)*

Sur le seuil de la porte,

Voici, l'écrin placé!

Venez! J'ai bon espoir!

*(Il entraîne Faust et disparaît avec lui dans le jardin.)*

**RÉCITATIF****Marguerite** *(entrant)*

Je voudrais bien savoir quel était ce jeune homme,  
Si c'est un grand seigneur, et comment il se nomme?

*(Elle s'assied devant son rouet, et chante.)*

**CHANSON****Marguerite**

«Il était un roi de Thulé,

Qui, jusqu'à la tombe fidèle,

Eut en souvenir de sa belle,

Une coupe en or ciselé...»

Il avait bonne grâce, à ce qu'il m'a semblé.

«Nul trésor n'avait tant de charmes!

Dans les grands jours il s'en servait,

Et chaque fois qu'il y buvait,

Ses yeux se remplissaient de larmes.

Quand il sentit venir la mort,

Étendu sur sa froide couche,

Pour la porter jusqu'à sa bouche

Sa main fit un suprême effort...»

Je ne savais que dire, et j'ai rougi d'abord.

«Et puis, en l'honneur de sa dame,

Il but une dernière fois;

La coupe trembla dans ses doigts,

Et doucement il rendit l'âme!»

**RÉCITATIF**

Les grands seigneurs ont seuls des airs si résolus,  
Avec cette douceur!

*(Elle se dirige vers le pavillon.)*

Allons! n'y pensons plus!

Cher Valentin, si Dieu m'écoute,

Je te reverrai! me voilà

Toute seule!

*(Au moment d'entrer dans le pavillon, elle aperçoit le bouquet suspendu à la porte.)*

Un bouquet!

*(Elle prend le bouquet.)*

C'est de Siebel, sans doute! Pauvre garçon!

*(apercevant la cassette)*

Que vois-je là?

D'où ce riche coffret peut-il venir? Je n'ose

Y toucher, et pourtant... Voici la clef, je crois!

Si je l'ouvrais? ma main tremble! Pourquoi?

Je ne fais, en l'ouvrant, rien de mal, je suppose!

*(Elle ouvre la cassette et laisse tomber le bouquet.)*

Ô Dieu! que de bijoux!

Est-ce un rêve charmant

Qui m'éblouit, ou si je veille?

Mes yeux n'on jamais vu de richesse pareille!

*(Elle place la cassette sur une chaise et s'agenouille.)*

Si j'osais seulement

Me parer un moment

De ces pendants d'oreille!

*(Elle tire des boucles d'oreille, se lève et se regarde dans le miroir.)*

## AIR DES BIJOUX

Ah! je ris de me voir

Est-ce toi, Marguerite?

Non! non! ce n'est plus toi!

C'est la fille d'un roi

Ah! s'il était ici!

Comme une demoiselle

Achevons la métamorphose!

Il me tarde encor d'essayer

Le bracelet et ce collier.

*(Elle se pare du collier d'abord, puis du bracelet. Se levant)*

Dieu! c'est comme une main qui sur moi se pose!

Ah! je ris de me voir

Si belle en ce miroir!

Réponds-moi, réponds vite!

Ce n'est plus ton visage!

Qu'on salue au passage!

S'il me voyait ainsi!

Il me trouverait belle!

Si belle en ce miroir, etc.

## SCÈNE.

**Marthe** *(entrant par la petite porte)*

Seigneur Dieu, que vois-je?

Comme vous voilà belle,

Mon ange! D'où vous vient ce riche écrin?

**Marguerite**

Hélas!

On l'aura par mégarde apporté!

**Marthe**

Que non pas!  
 Ces bijoux sont à vous, ma chère demoiselle!  
 Oui! C'est là le cadeau d'un seigneur amoureux!  
 Mon cher époux jadis était moins généreux!  
*(Méphistophélès et Faust se montrent.)*

**Méphistophélès**

Dame Marthe Schwerdtlein, s'il vous plaît?

**Marthe**

Qui m'appelle?  
*(Marguerite se hâte d'ôter le collier, le pendant et les pendants d'oreilles et de les remettre dans la cassette.)*

**Méphistophélès**

Pardon d'oser ainsi nous présenter chez vous!  
*(bas à Faust)*  
 Vous voyez qu'elle a fait bon accueil aux bijoux!  
*(haut)*  
 Dame Marthe Schwerdtlein?

**Marthe**

Me voici!

**Méphistophélès**

La nouvelle  
 Que j'apporte n'est pas pour vous mettre en gaîté.  
 Votre mari, madame, est mort et vous salue!

**Marthe**

Ah! grand Dieu!

**Marguerite**

Qu'est-ce donc?

**Méphistophélès**

Rien!  
*(Marguerite baisse les yeux sous le regard de Méphistophélès, referme la cassette, la reporte sur l'appui de la fenêtre et pousse les volets.)*

**Marthe**

O calamité! O nouvelle imprévue!

**Marguerite** *(à part)*

Malgré moi mon cœur tremble  
 Et tressaille à sa vue.

**Méphistophélès** (*à Marthe*)

Votre mari, madame, est mort et vous salue!

**Faust** (*à part*)

La fièvre de mes sens se dissipe à sa vue!

**Marthe**

Ne m'apportez-vous rien de lui?

**Méphistophélès**

Rien!... et pour le punir, il faut dès aujourd'hui  
Chercher quelqu'un qui le remplace!

**Faust** (*à Marguerite*)

Pourquoi donc quitter ces bijoux?

**Marguerite**

Ces bijoux ne sont pas à moi!  
Laissez, de grâce!

**Méphistophélès** (*à Marthe*)

Qui ne serait heureux  
D'échanger avec vous  
La bague d'hyménée?

**Marthe**

(*à part*)

Ah bah!

(*haut*)

Plaît-il?

**Méphistophélès** (*à part*)

Hélas! cruelle destinée!

QUATUOR

**Faust** (*à Marguerite*)

Prenez mon bras un moment!

**Marguerite**

Laissez! je vous en conjure!

**Méphistophélès** (*à Marthe*)

Votre bras!

**Marthe** (*à part*)

Il est charmant!

**Méphistophélès** (*à part*)

La voisine est un peu mûre!

*(Marguerite abandonne son bras à Faust et s'éloigne avec lui.  
Méphistophélès et Marthe restent seuls.)*

**Marthe**

Ainsi vous voyagez toujours?

**Méphistophélès**

Toujours! Dure nécessité, madame!

Sans amis, sans parents, sans femme! Ah!

**Marthe**

Cela sied encore aux beaux jours!

Mais plus tard, combien il est triste

De vieillir seul, en égoïste!

**Méphistophélès**

J'ai frémi souvent, j'en conviens,

Devant cette horrible pensée!

**Marthe**

Avant que l'heure en soit passée,

Digne seigneur, songez-y-bien.

**Méphistophélès**

J'y songerai.

*(Méphistophélès et Marthe s'éloignent, Faust et Marguerite rentrent.)*

**Faust**

Eh quoi! toujours seule?

**Marguerite**

Mon frère est soldat;

J'ai perdu ma mère;

Puis ce fut un autre malheur,

Je perdis ma petite sœur!

Pauvre ange! Elle m'était bien chère!

C'était mon unique souci;

Que de soins, hélas! que de peines!

C'est quand nos âmes en sont pleines

Que la mort nous les prend ainsi!

Sitôt qu'elle s'éveillait, vite

Il fallait que je fusse là!

Elle n'aimait que Marguerite!

Pour la voir, la pauvre petite,

Je reprendrais bien tout cela!

**Faust**

Si le ciel, avec un sourire,  
L'avait faite semblable à toi,  
C'était un ange! oui, je le crois!

**Marguerite**

Vous moquez-vous?

**Faust**

Non, je t'admire!

**Marguerite**

Je ne vous crois pas  
Vous riez sans doute!  
Pour vous écouter!

Et de moi tout bas  
J'ai tort de rester  
Et pourtant j'écoute!

**Faust**

Laisse-moi ton bras!  
Conduit sur ta route?  
Hélas! d'écouter?

Dieu ne m'a-t-il pas  
Pourquoi redouter,  
Mon cœur parle; écoute!

*(Méphistophélès et Marthe reparaissent.)*

**Marthe** *(à Méphistophélès)*

Vous n'entendez pas,  
Vous riez sans doute!  
Pourquoi vous hâter

Où de moi tout bas  
Avant d'écouter,  
De vous mettre en route?

**Méphistophélès**

Ne m'accusez pas,  
Me remettre en route.  
Qu'on voudrait rester

Si je dois, hélas!  
Faut-il attester  
Quand on vous écoute?

**Marguerite** *(à Faust)*

Retirez-vous! voici la nuit.

**Faust** *(passant son bras autour de la taille de Marguerite)*

Chère âme!

**Marguerite**

Laissez-moi!

*(Elle se dégage et s'enfuit.)*

**Faust** *(la poursuivant)*

Quoi! méchante! on me fuit!

**Méphistophélès**

*(à part, tandis que Marthe, dépitée, lui tourne le dos)*

L'entretien devient trop tendre!

Esquivons-nous!

*(Il se cache derrière un arbre.)*

**Marthe** *(à part)*

Comment m'y prendre?

*(se retournant)*

Eh bien! il est parti! Seigneur!

**Méphistophélès**

Oui.

**Marthe**

Cher seigneur!

**Méphistophélès**

Cours après moi!

Ouf! cette vieille impitoyable

De force ou de gré, je crois,

Allait épouser le diable!

**Faust** *(de loin)*

Marguerite!

**Marthe** *(de loin)*

Cher seigneur!

**Méphistophélès**

Serviteur!

## SCÈNE

**Méphistophélès**

Il était temps! sous le feuillage sombre

Voici nos amoureux qui reviennent! C'est bien!

Gardons-nous de troubler un si doux entretien!

Ô nuit, étends, sur eux ton ombre!

Amour, ferme leur âme aux remords importuns!

Et vous, fleurs aux subtils parfums,

Épanouissez-vous sous cette main maudite!

Achevez de troubler le cœur de Marguerite!

*(Il s'éloigne et disparaît dans l'ombre. Faust et Marguerite rentrent.)*

DUO

**Marguerite**

Il se fait tard! adieu!

**Faust** *(la retenant)*

Quoi! je t'implore en vain.

Attends! laisse ta main s'oublier dans la mienne!

*(s'agenouillant devant Marguerite)*

Laisse-moi, laisse-moi contempler ton visage

Sous la pâle clarté

Dont l'astre de la nuit, comme dans un nuage,

Caresse ta beauté!

**Marguerite**

Ô silence! ô bonheur! ineffable mystère!

Enivrante langueur!

J'écoute et je comprends cette voix solitaire

Qui chante dans mon cœur!

Laissez un peu, de grâce!

*(Elle se penche et cueille une marguerite.)***Faust**

Qu'est-ce donc?

**Marguerite**

Un simple jeu!

Laissez un peu!

*(Elle effeuille la marguerite.)***Faust**

Que dit ta bouche à voix basse?

**Marguerite**

Il m'aime... Il ne m'aime pas...

Il m'aime... pas... Il m'aime... pas!...

Il m'aime!

**Faust**

Oui! crois en cette fleur éclosée sous tes pas!

Qu'elle soit pour ton cœur l'oracle du ciel même!

Il t'aime! comprends-tu ce mot sublime et doux?

*(prenant Marguerite dans ses bras)*

Aimer! porter en nous

Une ardeur toujours nouvelle!

Nous enivrer sans fin d'une joie éternelle!

**Faust, Marguerite**

Eternelle!

**Faust**

Ô nuit d'amour! ciel radieux!

Ô douces flammes!

Le bonheur silencieux

Verse les cieux

Dans nos deux âmes!

**Marguerite**

Je veux t'aimer et te chérir!

Parle encore!

Je t'appartiens! Je t'adore!

Pour toi je veux mourir!

**Faust**

Marguerite!

**Marguerite** (*se dégageant des bras de Faust*)

Ah! partez!

**Faust**

Cruelle!

**Marguerite**

Je chancelle!

**Faust**

Me séparer de toi! cruelle!

**Marguerite**

Laissez-moi!

Partez! oui, partez vite!

Je tremble! hélas! J'ai peur!

Ne brisez pas le cœur de Marguerite!

**Faust**

Tu veux que je te quitte!

Vois ma douleur, hélas!

Marguerite! Marguerite!

Tu me brises le cœur!

Par pitié!

**Marguerite**

Si je vous suis chère...

**Faust**

Marguerite!

**Marguerite**

Par votre amour, par ces aveux  
Que je devais taire,  
Cédez à ma prière!  
Cédez à mes vœux!

*(Elle tombe aux pieds de Faust.)*

**Faust** *(la relevant doucement)*

Divine pureté!  
Chaste innocence,  
Dont la puissance  
Triomphe de ma volonté!  
J'obéis! ... Mais demain! ...

**Marguerite**

Oui, demain! dès l'aurore!  
Demain! ... toujours!

**Faust**

Un mot encore!  
Répète-moi ce doux aveu!  
Tu m'aimes!

**Marguerite**

*(Elle s'échappe, court au pavillon, s'arrête sur le seuil  
et envoie un baiser à Faust.)*

Adieu!

*(Elle entre dans le pavillon.)*

**Faust**

Félicité du ciel! Ah! fuyons!  
*(Il s'élançait vers la porte du jardin. Méphistophélès lui barre le passage.)*

**Méphistophélès**

Tête folle!

**Faust**

Tu nous écoutais!

**Méphistophélès**

Par bonheur!  
Vous auriez grand besoin, docteur,  
Qu'on vous renvoyât à l'école!

**Faust**

Laisse-moi!

**Méphistophélès**

Daignez seulement  
Écouter un moment  
Ce qu'elle va conter aux étoiles, cher maître!

**Méphistophélès**

Tenez! elle ouvre sa fenêtre!

*(Marguerite ouvre la fenêtre du pavillon et s'y appuie, la tête entre ses mains.)*

**Marguerite**

Il m'aime! quel trouble en mon cœur!  
L'oiseau chante! le vent murmure!  
Toutes les voix de la nature  
Me redisent en chœur:  
«Il t'aime!» Ah qu'il est doux de vivre!  
Le ciel me sourit, l'air m'enivre!  
Est-ce de plaisir et d'amour  
Que la feuille tremble et palpite?  
Demain? Ah! presse ton retour,  
Cher bien-aimé! viens! viens!

**Faust** *(s'élançant vers la fenêtre et saisissant la main de Marguerite)*  
Marguerite!

**Méphistophélès**

Ah! hein! hein! hein! hein! hein!

**Marguerite**

Ah!

*(Elle reste un moment interdite et laisse tomber sa tête sur l'épaule de Faust; Méphistophélès ouvre la porte du jardin et sort en ricanant.)*





## Quatrième Acte

### I. La chambre de Marguerite

MARGUERITE AU ROUET

**Marguerite** (*Elle s'approche de la fenêtre et écoute*)

Elles ne sont plus là! Je riais avec elles

Autrefois! Maintenant...

**Voix de jeunes Filles** (*dans la rue*)

Le galant étranger s'enfuit... et court encor!

Ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! ah! (*Elles s'éloignent en riant.*)

**Marguerite**

Elles se cachaient! ah! cruelles!

Je ne trouvais pas d'outrage assez fort

Jadis pour les péchés des autres!

Un jour vient où l'on est sans pitié pour les nôtres!

Je ne suis que honte à mon tour!

Et pourtant, Dieu le sait, je n'étais pas infâme;

Tout ce qui t'entraîna, mon âme,

N'était que tendresse et qu'amour!

(*Elle s'assied devant son rouet et file.*)

Il ne revient pas!

Je languis! Hélas!

Il ne revient pas!

Où donc peut-il être?

Je plonge là-bas

Où donc peut-il être?

Je n'ose me plaindre;

Je pleure tout bas!

Ma douleur! Hélas!

Il ne revient pas!

Oh! le voir! Entendre

Mon cœur est si las,

Il ne revient pas!

J'ai peur, je frissonne,

En vain l'heure sonne,

Seule à ma fenêtre,

Mon regard! Hélas!

Il ne revient pas!

Il faut me contraindre!

S'il pouvait connaître

Où donc peut-il être?

Le bruit de ses pas!

Si las d'attendre!

Mon seigneur! mon maître!            S'il allait paraître,  
 Quelle joie! Hélas!                    Où donc peut-il être?  
    Il ne revient pas!

*(Elle laisse tomber sa tête sur sa poitrine et fond en larmes. Le fuseau s'échappe de ses mains.)*

## SCÈNE ET RÉCITATIF

**Siebel** *(entrant)*

Marguerite!

**Marguerite**

Siebel!

**Siebel**

Encor des pleurs!

**Marguerite**

Hélas!

Vous seul ne me maudissez pas!

**Siebel**

Je ne suis qu'un enfant, mais j'ai le cœur d'un homme  
 Et je vous vengerai de son lâche abandon!  
 Je le tuerai!

**Marguerite**

Qui donc?

**Siebel**

Faut-il que je le nomme?  
 L'ingrat qui vous trahit!

**Marguerite**

Non! taisez-vous!

**Siebel**

Pardon! Vous l'aimez encore?

**Marguerite**

Oui! Toujours!  
 Mais ce n'est pas à vous de plaindre mon ennui.  
 J'ai tort, Siebel, de vous parler de lui!  
 Soyez béni, Siebel! Votre amitié m'est douce.  
 Ceux dont la main cruelle me repouse,  
 N'ont pas fermé pour moi les portes du saint lieu;  
 J'y vais pour mon enfant et pour lui prier Dieu!

*(Elle sort.)*

---

*II. L'église*

---

*Marguerite entre dans l'église et s'agenouille. Méphistophélès s'y est caché.*

## SCÈNE DE L'ÉGLISE

**Marguerite**

Seigneur, daignez permettre à votre humble servante  
De s'agenouiller devant vous!

**Méphistophélès** (*caché*)

Non! tu ne prieras pas! Frappez-la d'épouvante!  
Esprits du mal, accourez tous!

**Voix de Démons invisibles**

Marguerite!

**Marguerite**

Qui m'appelle?

**Les voix**

Marguerite!

**Marguerite**

Je chancelle!  
Je meurs! Dieu bon! Dieu clément!  
Est-ce déjà l'heure du châtement?  
(*Méphistophélès paraît derrière un pilier.*)

**Méphistophélès**

Souviens-toi du passé,  
Quand sous l'aile des anges,  
Abitant ton bonheur,  
Tu venais dans son temple, en chantant des louanges  
Adorer le Seigneur!  
Lorsque tu bégayais une chaste prière  
D'une timide voix,  
Et portais dans ton cœur les baisers de ta mère,  
Et Dieu tout à la fois!  
Écoute ces clameurs! c'est l'angoisse éternelle  
Dans l'éternelle nuit!

**Marguerite**

Dieu! quelle est cette voix qui me parle dans l'ombre?  
Dieu tout-puissant!  
Quel voile sombre  
Sur moi descend!

**Chant religieux**

Quand du Seigneur le jour luira,  
Sa croix au ciel resplendira,  
Et l'univers s'écroulera...

**Marguerite**

Hélas! ce chant pieux est plus terrible encore.

**Méphistophélès**

Non!  
Pour toi, Dieu n'a plus de pardon!  
Pour toi, le ciel n'a plus d'aurore!  
Non! Non!

**Le Chœur**

Que dirais-je alors au Seigneur?  
Où trouverai-je un protecteur,  
Quand l'innocent n'est pas sans peur?

**Marguerite**

Ah! ce chant m'étouffe et m'opresse!  
Je suis dans un cercle de fer!

**Méphistophélès**

Adieu les nuits d'amour et les jours pleins d'ivresse!  
À toi malheur! À toi l'enfer!

**Marguerite, le Chœur**

Seigneur, accueillez la prière  
Des cœurs malheureux!  
Qu'un rayon de votre lumière  
Descende sur eux!

**Méphistophélès**

Marguerite! Sois maudite!  
À toi l'enfer!  
(*Il disparaît.*)

**Marguerite**

Ah!  
(*Elle tombe évanouie sur les dalles.*)

*III. La rue*

*À gauche, la maison de Marguerite. Des soldats rentrent de la guerre; parmi eux, Valentin. Une foule parmi laquelle se trouve Siebel les attend dans la rue. Une marche retentit.*

**CHŒUR DES SOLDATS****Le Chœur**

Déponsons les armes;  
 Dans nos foyers enfin nous voici revenus!  
 Nos mères en larmes,  
 Nos mères et nos sœurs ne nous attendront plus!

**Valentin** (*apercevant Siebel*)

Eh! Parbleu! C'est Siebel!

**Siebel**

En effet, je...

**Valentin**

Viens vite!  
 Viens dans mes bras! (*Il l'embrasse.*)  
 Et Marguerite?

**Siebel**

Elle est à l'église, je crois.

**Valentin**

Oui, priant Dieu pour moi!  
 Chère sœur,  
 Comme elle va prêter une oreille attentive  
 Au récit de nos combats.

**Le Chœur**

Oui, c'est plaisir dans les familles,  
 De conter aux enfants qui frémissent tout bas,  
 Aux vieillards, aux jeunes filles,  
 La guerre et ses combats!

**Tous**

Gloire immortelle	De nos aïeux,
Sois-nous fidèle,	Mourons comme eux!
Et sous ton aile,	Soldats vainqueurs,
Dirige nos pas, enflamme nos cœurs!	
Pour toi, mère patrie,	Affrontant le sort,
Tes fils, l'âme aguerrie,	Ont bravé la mort!
Ta voix sainte nous crie:	En avant, soldats!
Le fer à la main, courez aux combats!	

Gloire immortelle, *etc.*

Vers nos foyers hâtons le pas!  
 On nous attend; la paix est faite!  
 Plus de soupirs! Ne tardons pas!  
 Notre pays nous tend les bras!  
 L'amour nous rit! L'amour nous fête!  
 Et plus d'un cœur frémit tout bas  
 Au souvenir de nos combats!

Gloire immortelle, *etc.*

*(Les soldats et la foule se dispersent. Valentin et Siebel restent seuls.)*

### RÉCITATIF

#### **Valentin**

Allons, Siebel! Entrons dans la maison!  
 Le verre en main, tu me feras raison!

#### **Siebel**

Non! n'entre pas!

#### **Valentin**

Pourquoi?  
 Tu détournes la tête?  
 Ton regard fuit le mien!  
 Siebel, explique-toi!

#### **Siebel**

Eh bien!  
 Non, je ne puis!

#### **Valentin**

Que veux-tu dire?  
*(Il se dirige vers la maison.)*

#### **Siebel** *(l'arretant)*

Arrête!  
 Sois clément, Valentin!

#### **Valentin**

Laisse-moi! laisse-moi!  
*(Il entre dans la maison.)*

#### **Siebel**

Pardonne-lui! *(seul)*  
 Mon Dieu! Je vous implore!  
 Mon Dieu, protégez-la! *(Il s'éloigne.)*

*Méphistophélès, une guitare à la main, et Faust entrent.  
Faust se dirige vers la maison de Marguerite et s'arrête.*

**Méphistophélès**

Qu'attendez-vous encore?  
Entrons dans la maison.

**Faust**

Tais-toi, maudit! j'ai peur  
De rapporter ici la honte et le malheur!

**Méphistophélès**

À quoi bon la revoir, après l'avoir quittée?  
Notre présence ailleurs serait bien mieux fêtée!  
La sabbat nous attend!

**Faust**

Marguerite!

**Méphistophélès**

Je vois  
Que mes avis sont vains et que l'amour l'emporte.  
Mais pour vous faire ouvrir la porte,  
Vous avez grand besoin du secours de ma voix!

SÉRÉNADE

**Méphistophélès**

«Vous qui faites l'endormie,  
N'entendez-vous pas,  
Ô Catherine, ma mie,  
Ma voix et mes pas?...»  
Ainsi ton galant t'appelle,  
Et ton cœur l'en croit!  
Eh! eh! eh! eh!  
N'ouvre ta porte, ma belle,  
Que la bague au doigt!  
«Catherine que j'adore,  
Pourquoi refuser  
À l'amant qui vous implore,  
Un si doux baiser?»  
Ainsi ton galant supplie,  
Et ton cœur l'en croit!  
Ah! ah! ah! ah!  
Ne donne un baiser, ma mie,  
Que la bague au doigt!  
Ah! ah! ah! ah!  
*(Valentin sort de la maison.)*

## SCÈNE ET TRIO DU DUEL

**Valentin**

Que voulez-vous, messieurs?

**Méphistophélès**

Pardon! mon camarade,

Mais ce n'est pas pour vous qu'était la sérénade!

**Valentin**

Ma sœur l'écouterait mieux que moi, je le sais!

*(Il dégaîne et brise la guitare de Méphistophélès d'un coup d'épée.)***Faust**

Sa sœur!

**Méphistophélès** *(à Valentin)*

Quelle mouche vous pique?

Vous n'aimez donc pas la musique?

**Valentin**

Assez d'outrage! assez!

À qui de vous dois-je demander compte

De mon malheur et de ma honte?

Qui de vous deux doit tomber sous mes coups.

*(Faust tire son épée.)***Méphistophélès**

Vous le voulez? Allons, docteur!

**Faust**

Non!

**Méphistophélès**

Allons, à vous!

De son air menaçant,

De son aveugle rage,

Moi, je ris! mon bras puissant

Va détourner l'orage!

**Valentin**

Redouble, ô Dieu puissant

Ma force et mon courage!

Permits que dans son sang

Je lave mon outrage!

Dieu puissant, redouble mon courage!

**Faust** (*à part*)

Terrible et frémissant,  
Il glace mon courage!  
Dois-je verser le sang  
Du frère que j'outrage?

**Valentin** (*tirant de son sein sa médaille*)

Et toi qui préservas mes jours,  
Toi qui me viens de Marguerite,  
Je ne veux plus de ton secours,  
Médaille maudite!

(*Il jette la médaille loin de lui.*)

**Mephistophélès** (*à part*)

Tu l'en repentiras!

**Valentin**

Redouble, ô Dieu puissant, *etc.*

**Faust**

Terrible et frémissant, *etc.*

**Méphistophélès**

De son air menaçant, *etc.*

**Valentin**

En garde! et défends-toi!

**Mephistophélès** (*à Faust*)

Serrez-vous contre moi!

Et poussez seulement, cher docteur! moi, je pare.

(*Ils se battent. Valentin s'enferme.*)

**Valentin**

Ah!

(*Il tombe.*)

**Méphistophélès**

Voici notre héros étendu sur la sable!

Au large maintenant! au large!

(*Il entraîne Faust.*)

(*Arrivent Marthe et des bourgeois portant des torches.*)

## MORT DE VALENTIN

**Marthe, les Femmes**

Par ici, mes amis! on se bat dans la rue!  
 L'un d'eux est tombé là! Regardez! le voici!  
 Il n'est pas encor mort! on dirait qu'il remue!  
 Vite, approchons! Il faut le secourir!

**Valentin**

Merci!  
 De vos plaintes, faites-moi grâce!  
 J'ai vu, morbleu! la mort en face  
 Trop souvent pour en avoir peur!  
*(Marguerite paraît soutenue par Siebel.)*

**Marguerite**

Valentin! Valentin!  
*(Elle tombe à genoux près de Valentin.)*

**Valentin**

Marguerite! ma sœur!  
*(Il la repousse.)*  
 Que me veux-tu? va-t'en!

**Marguerite**

O Dieu!

**Valentin**

Je meurs par elle!  
 J'ai sottement  
 Cherché querelle  
 À son amant!

**La Foule** *(montrant Marguerite)*

Son amant!

**Siebel** *(à Valentin)*

Grâce! Grâce!  
 Grâce pour elle.  
 Soyez clément!

**Marguerite**

Douleur cruelle!  
 Ô châtement!

**La Foule**

Il meurt pour elle!  
 Il meurt frappé par son amant!

**Valentin**

Écoute-moi bien, Marguerite!  
Ce qui doit arriver arrive à l'heure dite!  
La mort nous frappe quand il faut,  
Et chacun obéit aux volontés d'en haut!  
Toi! te voilà dans la mauvaise voie!  
Tes blanches mains ne travailleront plus!  
Tu renieras, pour vivre dans la joie,  
Tous les devoirs et toutes les vertus!  
Oses-tu bien encor,  
Oses-tu, misérable,  
Garder ta chaîne d'or?  
*(Marguerite arrache la chaîne qu'elle porte au cou et la jette loin d'elle.)*  
Va! la honte t'accable!  
Le remords suit tes pas!  
Mais enfin l'heure sonne!  
Meurs! et si Dieu te pardonne  
Sois maudite ici-bas!

**La Foule**

Ô terreur! Ô blasphème!  
À ton heure suprême,  
Infortuné!  
Songe, hélas, à toi-même!  
Pardonne, si tu veux être un jour pardonné!

**Valentin**

Marguerite! Sois maudite!  
La mort t'attend sur ton grabat!  
Moi je meurs de ta main! et je tombe en soldat!  
*(Il meurt. Siebel entraîne Marguerite.)*

**La Foule**

Que le Seigneur ait son âme  
Et pardonne au pécheur.



# Cinquième Acte

## I. Les montagnes du Harz

### LA NUIT DE WALPURGIS

#### Chœur des Feux follets

Dans les bruyères,  
Parmi les pierres,  
De place en place,  
S'allume et passe  
Alerte! alerte!  
Dans l'herbe verte,  
Mouvantes flammes,  
Ce sont les âmes

Dans les roseaux,  
Et sur les eaux,  
Perçant la nuit,  
Un feu qui luit!  
De loin, de près,  
Sous les cyprès.  
Rayons glacés,  
Des trépassés!

*(Méphistophélès et Faust paraissent sur une cime élevée.)*

**Faust**

Arrête!

**Méphistophélès**

N'as-tu pas promis  
De m'accompagner sans rien dire?

**Faust**

Où sommes-nous?

**Méphistophélès**

Dans mon empire!  
Ici, docteur, tout m'est soumis.  
Voici la nuit de Walpurgis.

**Voix lointaines**

Voici la nuit de Walpurgis.  
Hou! hou! Hou! hou!

**Faust**

Mon sang se glace!

*(il veut fuir.)*

**Méphistophélès** *(le retenant)*

Attends! je n'ai qu'un signe à faire  
Pour qu'ici tout change et s'éclaire!

*(La montagne s'entrouvre et laisse voir un vaste palais resplendissant d'or, au milieu duquel se dresse une table richement servie et entourée des reines et des courtisanes de l'Antiquité.)*

## SCÈNE ET CHŒUR

**Méphistophélès**

Jusqu'aux premiers feux du matin,  
À l'abri des regards profanes,  
Je t'offre une place au festin  
Des reines et des courtisanes!

**Le Chœur**

Que les coupes s'emplissent  
Au nom des anciens Dieux!  
Que les airs retentissent  
De nos accords joyeux!

**Méphistophélès**

Reines de beauté  
De l'Antiquité,  
Cléopâtre aux doux yeux, Laïs au front charmant,  
Laissez-nous au banquet prendre place un moment.

*(offrant une coupe à Faust)*

Allons! allons, pour guérir la fièvre  
De ton cœur blessé,  
Prends cette coupe et que ta lèvre  
Y puise l'oubli du passé!

**Le Chœur**

Que les coupes s'emplissent, etc.

**Faust**

Vains remords, risible folie!  
Il est temps que mon cœur oublie!  
Donne et buvons jusqu'à la lie!

*(Il saisit une coupe.)*

## CHANT BACHIQUE

**Faust**

Doux nectar, en ton ivresse  
Tiens mon cœur enseveli!

**Le Chœur**

Ô doux nectar!

**Faust**

Qu'un baiser de feu caresse  
Jusqu'au jour mon front pâli!

**Le Chœur**

Ô doux nectar!

**Faust**

Endors dans ton ivresse  
Mon cœur enseveli.

**Le Chœur**

Ô doux nectar!

**Faust**

Dans la coupe enchanteresse  
Pour jamais je bois l'oubli!

**Méphistophélès, le Chœur**

Dans la coupe enchanteresse  
Pour jamais je bois l'oubli!

**Faust**

Volupté, devant tes charmes  
Se réveille le désir!

**Le Chœur**

Ô volupté!

**Faust**

Laisse-nou loin des alarmes  
Au passage te saisir!

**Le Chœur**

Ô volupté!

**Faust**

Déesse, par tes charmes  
Réveille le désir!

**Le Chœur**

Ô volupté!

**Faust**

Et noyons l'amour en larmes  
Dans l'ivresse et le plaisir!

**Méphistophélès, le Chœur**

Et noyons l'amour en larmes  
Dans la joie et le plaisir!

*(Tout à coup le fantôme de Marguerite apparaît dans un rayon lumineux.)*

**Méphistophélès** *(sans voir Marguerite)*

Que ton ivresse, ô volupté!  
Étouffe le remords dans son cœur enchanté!

*(Faust aperçoit Marguerite et jette sa coupe loin de lui; aussitôt, palais et courtisanes disparaissent.)*

*II. La vallée du Brocken***Méphistophélès**

Quas-tu donc?

**Faust**

Ne la vois-tu pas  
Là, devant nous, muette et blême?  
Quel étrange ornement autour de ce beau cou!  
Un ruban rouge qu'elle cache,  
Un ruban rouge étroit comme un tranchant de hache!

*(L'image de Marguerite disparaît.)*

Marguerite! Je sens se dresser mes cheveux!  
Je veux la voir! Viens, je le veux!

*(Il entraîne Méphistophélès et s'ouvre, l'épée à la main, un passage à travers la foule des démons.)*

*III. Une prison*

*Marguerite est endormie.  
Entrent Faust et Méphistophélès.*

**SCÈNE DE LA PRISON**

**Faust** *(à Méphistophélès)*

Va t'en!

**Méphistophélès**

Le jour va luire. On dresse l'échafaud!  
Décide sans retard Marguerite à te suivre.  
Le geôlier dort. Voici les clefs. Il faut  
Que ta main d'homme la délivre.

**Faust**

Laisse-nous!

**Méphistophélès**

Hâte-toi! Moi, je veille au-dehors.

*(Il sort.)*

**Faust**

Mon cœur est pénétré d'épouvante! Ô torture.  
Ô source de regrets et d'éternels remords!  
C'est elle! La voici, la douce créature,  
Jetée au fond d'une prison  
Comme une vile criminelle!  
Le désespoir égara sa raison!  
Son pauvre enfant, ô Dieu! tué par elle!  
Marguerite! Marguerite!

**Marguerite** *(s'éveillant)*

Ah! c'est la voix du bien-aimé!

*(Elle se lève.)*

À son appel mon cœur s'est ranimé!

**Faust**

Marguerite!

**Marguerite**

Au milieu de vos éclats de rire,  
Démons qui m'entourez, j'ai reconnu sa voix!

**Faust**

Marguerite!

**Marguerite**

Sa main, sa douce main m'attire!  
Je suis libre! il est là! je l'entends! je le vois.  
Oui, c'est toi, je t'aime!  
Les fers, la mort même  
Ne me font plus peur,  
Tu m'as retrouvée!  
Me voilà sauvée! C'est toi,  
Je suis sur ton cœur!

**Faust**

Oui, c'est moi, je t'aime!  
Malgré l'effort même  
Du démon moqueur,  
Je t'ai retrouvée!  
Te voilà sauvée! C'est moi,  
Viens, viens sur mon cœur!  
*(Il veut l'entraîner.)*

**Marguerite**

Attends! voici la rue  
Où tu m'as vue  
Pour la première fois!  
Où votre main osa presque effleurer mes doigts:  
«Ne permettez-vous pas, ma belle demoiselle,  
Qu'on vous offre le bras pour faire le chemin?»  
«Non monsieur, je ne suis demoiselle ni belle,  
Et je n'ai pas besoin qu'on me donne la main!»

**Faust**

Oui, mon cœur se souvient!  
Mais suis-moi! l'heure passe!

**Marguerite**

Non, reste, reste encore! et que ton bras  
Comme autrefois au mien s'enlace!

**Faust**

Viens, viens, Marguerite!

**Marguerite**

Non!

**Faust**

Viens, viens, fuyons!

**Marguerite**

Non, non! Reste encore!

**Faust**

Ô ciel! elle ne m'entend pas!  
*(Méphistophélès reparait.)*

## TRIO-FINALE

**Méphistophélès**

Alerte! alerte!  
Ou vous êtes perdus!  
Si vous tardez encor,  
Je ne m'en mêle plus!

**Marguerite**

Le démon! Le vois-tu? là, dans l'ombre,  
Fixant sur nous son œil de feu!  
Que nous veut-il  
Chasse-le du saint lieu!

**Méphistophélès**

Quittons ce lieu sombre,  
Le jour est levé;  
De leur pied sonore  
J'entends nos chevaux frapper le pavé.  
*(cherchant à entraîner Faust)*  
Viens! sauvons-la.  
Peut-être il en est temps encore!

**Marguerite**

Mon Dieu, protégez-moi.  
Mon Dieu, je vous implore!

**Faust**

Viens! Fuyons!  
Peut-être il en est temps encore.

**Marguerite** *(tombant à genoux)*

Anges purs, anges radieux!  
Portez mon âme au sein des cieux!  
Dieu juste, à toi je m'abandonne!  
Dieu bon, je suis à toi! pardonne!

**Faust**

Viens, suis-moi! je le veux!

**Marguerite**

Anges purs, anges radieux.  
Portez mon âme au sein des cieux!

**Méphistophélès**

Hâtons-nous!

**Marguerite**

Dieu juste, à toi je m'abandonne!  
Je suis à toi, Dieu bon! pardonne!

**Faust**

Viens, suis-moi! Viens, je le veux!

**Méphistophélès**

L'heure sonne!  
Déjà le jour envahit les cieux.

**Marguerite**

Anges purs, anges radieux, *etc.*

**Faust**

Viens, viens! Quittons ces lieux!  
Déjà le jour envahit les cieux.  
Viens, viens! C'est moi qui te l'ordonne!

**Méphistophélès**

Hâtons-nous! Hâtons-nous de quitter ces lieux.  
Déjà le jour envahit les cieux!  
Suis nos pas, suis non pas, ou je t'abandonne!

**Faust**

Marguerite!

**Marguerite**

Pourquoi ce regard menaçant?

**Faust**

Marguerite!

**Marguerite**

Pourquoi ces mains rouges de sang?  
*(le repoussant)*

Va! tu me fais horreur.  
*(Elle tombe sans mouvement.)*

**Faust**

Ah!

**Méphistophélès**

Jugée!

APOTHÉOSE

**Voix célestes**

Sauvée!

**Chœur général**

Christ est ressuscité!

Christ vient de renaître!

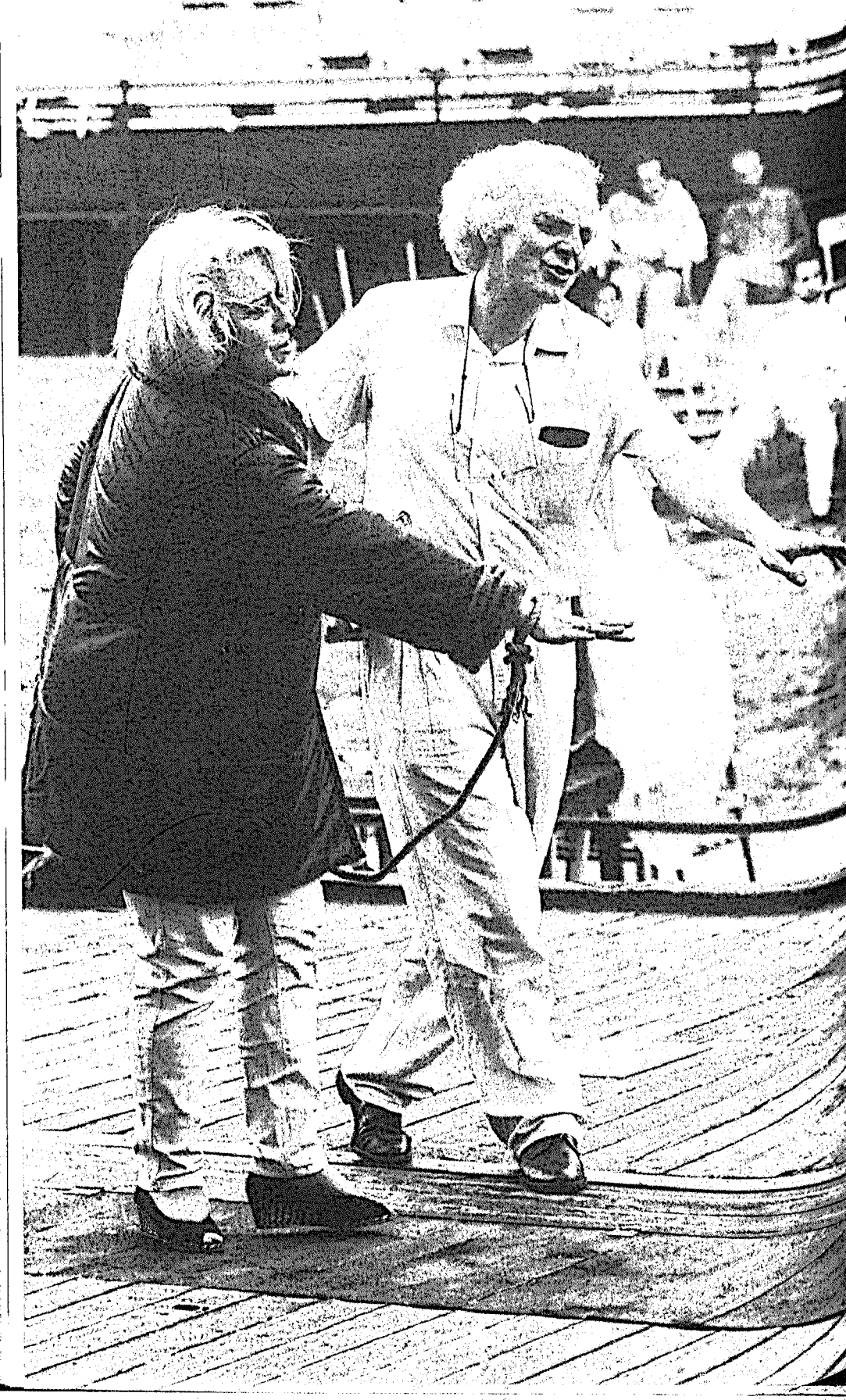
Paix et félicité

Aux disciples du Maître!

Christ vient de renaître!

Christ et ressuscité!

*(Les murs de la prison se sont ouverts. L'âme de Marguerite d'élève dans les cieux. Faust tombe à genoux et prie. Méphistophélès est à demi renversé sous l'épée lumineuse de l'archange.)*





## Schema musicale

### INTRODUCTION

### PREMIER ACTE

---

N.1 **Scène** «En vain j'interroge» **et Chœur** «Paresseuse fille»  
(Faust, Coro)

---

N.2 **Duo** «Mais ce Dieu - À moi les plaisirs»  
(Faust, Méphistophélès)

### DEUXIÈME ACTE

---

N.3 **Kermesse** «Vin ou bière»  
(Wagner, Coro)

---

N.4 **Scène** «Ô sainte médaille - Avant de quitter ces lieux» **Récitatif** «Allons, amis!» **et Strophes** «Le veau d'or»  
(Siebel, Valentin, Méphistophélès, Wagner, Coro)

---

N.5 **Scène** «Merci de ta chanson!» **et Chœur** «De l'enfer»  
(Siebel, Faust, Valentin, Méphistophélès, Wagner, Coro)

---

N.6 **Valse et Chœur** «Ainsi que la brise légère»  
(Marguerite, Siebel, Faust, Méphistophélès, Coro)

### TROISIÈME ACTE

---

N.7 **Couplets** «Faites-lui mes aveux»  
(Siebel)  
Scène et Récitatif «C'est ici?»  
(Siebel, Faust, Méphistophélès)

---

N.8 **Cavatine** «Quel trouble inconnu me pénètre»  
(Faust)  
Scène «Alerte! la voilà!»  
(Faust, Méphistophélès)

---

---

N.9 **Scène** «Je voudrais bien savoir» **et Air** «Il était un Roi de Thulé»  
(Marguerite)

---

N.10 **Scène** «Seigneur Dieu» **et Quatuor** «Prenez mon bras»  
(Marguerite, Marthe, Faust, Méphistophélès)  
**Scène** «Il était temps!»  
(Méphistophélès)

---

N.11 **Duo** «Il se fait tard»  
(Marguerite, Faust, Méphistophélès)

---

#### QUATRIÈME ACTE

---

**Entr'acte et Récitatif** «Elles ne sont plus là...»  
(Marguerite)

---

N.12 **Scène** «Elles se cachaient - Il ne revient pas»  
(Marguerite, Siebel)

---

N.13 **Scène de l'Église** «Seigneur, daignez permettre»  
(Marguerite, Méphistophélès, Coro)

---

N.14 **Chœur des Soldats** «Déposons les arms»  
(Siebel, Valentin, Coro)

---

N.15 **Scène** «Qu'attendez-vous encore?» **et Sérénade** «Vous qui faites l'endormie»  
(Faust, Méphistophélès)

---

N.16 **Trio du duel** «Que voulez-vous, messieurs?»  
(Faust, Valentin, Méphistophélès)

---

N.17 **Mort de Valentin** «Par ici»  
(Marguerite, Siebel, Valentin, Coro)

---

#### CINQUIÈME ACTE

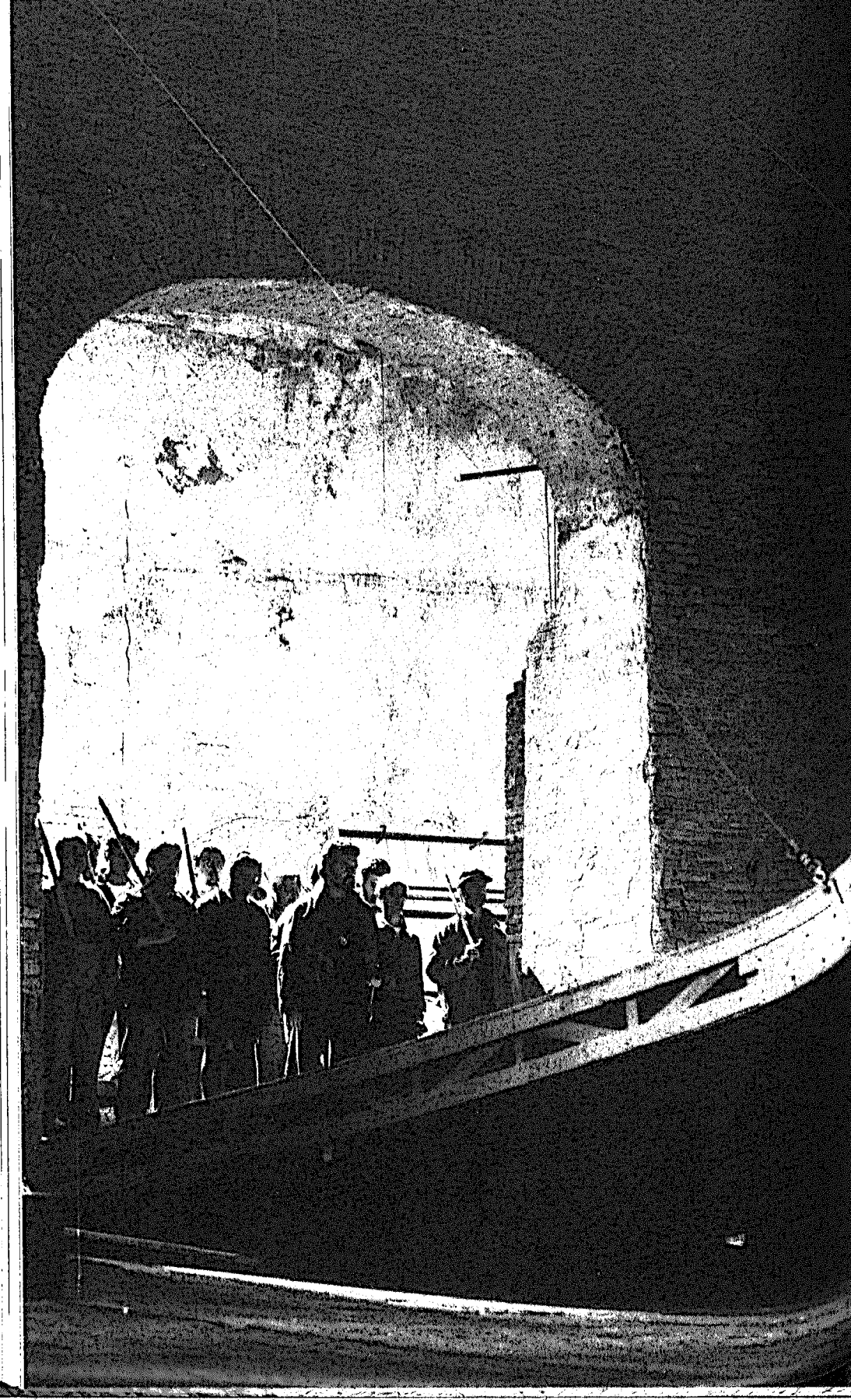
---

N.18 **La nuit de Walpurgis** «Dans les bruyères»  
(Faust, Méphistophélès, Coro)

---

N.19 **Scène de la prison** «Va-t'en!»  
(Marguerite, Faust, Méphistophélès, Coro)

---



## Un "grand-opéra" asperso di acqua benedetta

Narra Charles Gounod nella sua autobiografia – i *Mémoires d'un artiste*, pubblicati postumi nel 1895-96 – di aver pensato per la prima volta a un'opera ispirata al *Faust* di Goethe a ventidue anni. Vincitore del Prix de Rome, riconoscimento prestigioso per il miglior allievo del Conservatoire, che impegnava il vincitore a un soggiorno triennale di studio e lavoro presso Villa Medici a Roma, Gounod aveva portato con sé il poema di Goethe – nella versione francese di Gérard de Nerval – lettura pressoché obbligata per tutti i giovani intellettuali dell'età romantica. Scrive Gounod, riferendosi alle sue passeggiate sulla costa di Capri, nel corso di una vacanza estiva del 1840: «Durante una di quelle escursioni notturne ebbi per la prima volta l'idea della "Notte di Walpurgis", del "Faust" di Goethe. Quel libro non mi abbandonava mai; lo portavo sempre con me, e annotavo qua e là qualche motivo per servirmene il giorno in cui mi fossi deciso ad affrontare quell'argomento [...]»

Di fatto, fra quella prima idea e la realizzazione dell'opera sarebbero passati diciassette anni, un lasso di tempo che vide Gounod affermarsi come uno dei rinomati compositori attivi a Parigi, in una intensa produzione che, tuttavia, lasciava sostanzialmente da parte il teatro d'opera. Anzi, le uniche due opere che il compositore aveva fatto rappresentare – *Sapho* nel 1851 e *La nonne sanglante* nel 1854, entrambe all'Opéra – erano state accolte freddamente, nonostante, nel primo caso, l'appoggio e l'interpretazione di una primadonna come Pauline Viardot, figlia del tenore rossiniano Manuel Garcia e sorella di Maria Malibran e del tenore e teorico Manuel Garcia jr. Piuttosto, Gounod si era guadagnato alta considerazione come autore di musica sacra (soprattutto con la *Messe solennelle en l'honneur de Sainte-Cécile*, del 1855), di brani strumentali e romanze da salotto, e come direttore di una rinomata società corale (l'Orphéon, dotata di 1600 coristi). Il progetto del *Faust* doveva imporsi nuovamente all'attenzione di Gounod nel 1855-56, grazie a tre importanti personaggi della vita teatrale parigina: i librettisti Michel Carré e Jules Barbier – coppia destinata a dominare per diversi lustri la produzione operistica francese – e l'impresario Léon Carvalho, che proprio nel 1855 aveva preso in mano le sorti del più recente teatro operistico della capitale, il Théâtre Lyrique, inaugurato nel 1851. Carré era l'autore del dramma in prosa *Faust et Marguerite*, andato in scena nel 1850 al Théâtre du Gymnase con le musiche di scena di un certo Couder, incontrando un esito infausto; Barbier si assunse la responsabilità di trarre un libretto per musica dal dramma di Carré, non senza la riottosa collaborazione di quest'ultimo, scottato dall'insuccesso del suo dramma.

Carvalho, infine, diede a Gounod la commissione ufficiale per la stesura dell'opera, garantendone la rappresentazione nel suo teatro. Non è del tutto chiara, dai *Mémoires* di Gounod, la successione dei contatti avuti con i diversi personaggi. Fatto sta che, di fronte alla proposta dell'impresario, il compositore poteva ben esclamare: «Un Faust!... Mais je l'ai dans le ventre depuis des années!»

Nonostante qualche ritardo – Carvalho temette la concorrenza di un'altra pièce tratta da Goethe, e rappresentata al Théâtre de la Porte Saint-Martin, e dilazionò la prima dell'opera, invitando però Gounod a riempire la programmazione con una nuova opera comica, *Le medecin malgré lui* – dovuto anche a mutamenti nel cast, pretese della censura, richieste di modifiche da parte dell'impresario, *Faust* riuscì finalmente ad andare in scena al Théâtre Lyrique il 19 marzo 1859, ottenendo un successo di stima, che però doveva tramutarsi, nel corso delle 57 repliche di quell'anno, in un clamoroso successo. Acquistata dall'editore Choudens, l'opera, nonostante qualche voce dissenziente, venne riconosciuta come un capolavoro, come una partitura che innovava profondamente il teatro francese; fece rapidamente il giro d'Europa, spesso con modifiche significative apportate dallo stesso autore.

Le quali modifiche, se costituiscono da una parte una sorta di puzzle musicologico non ancora del tutto sciolto e forse, nel dettaglio, un po' tedioso per il lettore non specialista – basterebbe pensare all'inversione di alcune scene e di alcuni numeri musicali nella successione dell'atto quarto – sono dall'altra, nelle linee generali, di estrema importanza per comprendere l'evoluzione vissuta dalla partitura nonché le sue peculiarità. Per legge fino al 1864 in Francia, Stato fortemente centralista, l'unico teatro che aveva il privilegio di poter mettere in scena opere liriche in francese interamente musicate era l'Opéra; dunque anche il Théâtre Lyrique era tenuto ad eseguire opere che si avvalevano di recitativi parlati e non musicati; ed infatti nella sua prima versione il *Faust* andò in scena in questa veste mista, detta di “opéra-comique” dal nome del secondo teatro parigino, dedito a un genere più “leggero” rispetto all'Opéra. Fu dunque solo in vista della rappresentazione tenuta a Strasburgo nel 1860 che Gounod orchestrò le parti recitate. Per la ripresa londinese del 1864 aggiunse un'aria per il personaggio di Valentin nel secondo atto. Ultimo, significativo inserimento, quello del marzo 1869, quando *Faust* approdò finalmente sul palcoscenico dell'Opéra, le cui “regole” richiedevano almeno una grande scena di balletto, prontamente fornita dal compositore con squisito spirito artigianale. A tutt'oggi non esiste una versione unica e definitiva dell'opera, e per le rappresentazioni moderne i teatri si avvalgono legittimamente dell'una o dell'altra versione, talvolta scegliendo i pezzi dalle varie stesure più convenienti per la situazione contingente, secondo una logica che probabilmente non sarebbe risultata sgradita all'autore.

*Faust* è, insomma, sotto il profilo del “genere” operistico, un'opéra-comique trasformato progressivamente in grand-opéra. Ma proprio nella capacità di reggere senza scompensi questa trasformazione possiamo cogliere uno dei fattori di maggiore novità della partitura. Se, prima della rivoluzione del 1848, l'opera francese

si fondava essenzialmente sulla netta distinzione fra due generi principali, legati ai maggiori palcoscenici parigini – il grand-opéra, prodotto sincretistico in cui si fondevano la grandiosità scenografica, la magniloquenza musicale, il forte apporto coreografico, sulla base di soggetti che prevedevano un conflitto privato come riflesso di un conflitto sociale o religioso; e l'opéra comique, in cui si avvicendavano forme più agili e snelle, un contenuto musicale brillante, alternato a recitativi parlati, su soggetti di commedia spesso fortemente elegiaci – questa netta dicotomia si era nettamente attenuata negli anni Cinquanta, proprio perché le mutate condizioni storiche del Secondo Impero favorivano una caduta di tensione degli ideali rivoluzionari e una nuova attenzione ai temi privati e borghesi.

*Faust* è appunto l'opera riassuntiva di tutte le convergenti istanze di rinnovamento, l'opera nuova che, dopo un iniziale sconcerto, segnò un'epoca e connotò chiaramente un nuovo genere operistico, quello cosiddetto dell'opéra-lyrique. La scarsità di frequentazione dei palcoscenici da parte di Gounod e la sua preparazione da musicista "dotto", chiesastico, giocarono quindi in suo favore più che penalizzarlo, proprio perché, rispetto ai colleghi operisti "militanti", gli consentirono un approccio più distaccato e più proficuo, condotto con strumenti tecnici più sofisticati. C'era, in partenza, un soggetto illustre, già trattato in modo diversissimo da compositori come Spohr, Berlioz, Schumann. Filtrato attraverso la rielaborazione del dramma di Carré, il mito faustiano perde con Gounod le implicazioni filosofiche e speculative, per trasformarsi essenzialmente in una storia d'amore impregniata da un tocco fantastico. Di qui le reiterate accuse di banalizzazione dell'assunto originario, accuse non infondate, ma fuorvianti rispetto ai meriti dell'operazione innovativa di Gounod e Barbier.

C'è innanzitutto il superamento dei generi, per cui Gounod attinge liberamente al grand-opéra e all'opéra-comique nella definizione delle differenti scene e dei differenti personaggi dell'opera. Dramma e commedia, insomma, si sommano nel ricreare l'atmosfera cavalleresca e fantastica, secondo un'alternanza di stili che porta spesso in primo piano lo sfondo, il décor, rispetto alla vicenda. Il personaggio di Méphistophélès, per cominciare, viene dipinto facendo ricorso a forme dell'opéra comique; dunque brevi canzoni e ballate strofiche – come «Le veau d'or» e la serenata «Vous qui faites l'endormie» – che donano al personaggio delle venature comiche e burlesche, in cui la componente demoniaca e terrificata si stempera in sorriso. E di questi toni brillanti, di mezzo carattere, partecipano anche il valzer che chiude il secondo atto, la grande aria di Marguerite e il quartetto nel terzo atto. Per contro, Gounod guarda a Meyerbeer e al grand-opéra per i momenti drammatici, quali l'intero primo atto, il corale del secondo, i duetti fra tenore e soprano, il terzetto finale – debitore del finale di *Robert le diable* – e, ovviamente, il balletto inserito proprio per l'Opéra.

Nessuna frattura viene però a crearsi fra queste ascendenze stilistiche, anche perché Gounod dona alla partitura l'impronta della sua mano personalissima, temprata nell'esercizio della musica di chiesa. Ecco dunque che il tessuto connettivo di *Faust* si avvale di un'armonia assai sofisticata – che i detrattori poterono

addirittura scambiare per “wagnerismo”, imitazione della “musica dell'avvenire” – in cui si avvertono a tratti (come nella «Chanson du roi de Thulé») gli echi modali degli studi della polifonia rinascimentale, nonché un tessuto contrappuntistico fitto ed elaborato, una strumentazione chiara e trasparente, qualità che conferiscono all'opera una “tinta” – per usare un termine verdiano – dove il dramma si stempera in lirismo. Si aggiunga che Gounod segue un approccio al testo poetico che non si basa sulla costruzione della frase musicale in relazione al metro poetico, ma in relazione alla prosodia della lingua francese, sul modello della coeva opera italiana, in modo da attribuire al canto una fluidità e una naturalezza che erano fattori ignoti al canto francese, e che si muovono in direzione di un più marcato realismo.

Tutte queste novità, prettamente musicali, si sposano e anzi esaltano un nuovo indirizzo di drammaturgia, foriero di sviluppi imprevedibili e fertilissimi. Vi è, infatti, nel *Faust* uno spostamento di peso drammatico dal personaggio del filosofo ringiovanito a quello di Marguerite. È la fisionomia femminile la vera protagonista dell'opera – circostanza testimoniata dal fatto che, nei paesi tedeschi, il *Faust* è conosciuto con il titolo di *Margarethe*. La parte del soprano non è, in termini musicali, più lunga di quella del tenore e del basso, e tuttavia Marguerite ha una presenza che non può essere quantificata solo in termini musicali, ma costituisce un polo di attrazione per tutti gli snodi della vicenda. La sua apparizione muta, nel primo atto, è decisiva nello spingere Faust ad accettare il patto col demonio; la sua risposta ferma e cortese a Faust – la frase nel valzer che chiude la *Kermesse* – è l'unica azione del secondo atto imprescindibile nello svolgimento della vicenda. Le arie di Siebel e di Faust nel terzo atto servono ad illustrare l'ambiente in cui la protagonista vive, e a preparare la grande aria che, nella «Chanson du roi de Thulé» e nella brillante cabaletta, dipinge i due versanti opposti della femminilità, elegiaco e civettuolo. La stessa conclusione dell'opera consiste nella salvazione di Marguerite, e nella sua assunzione in cielo.

Protagonista, dunque, è la donna, ma non tanto una singola donna descritta nella sua ricchezza di sfumature psicologiche, anzi una figura di donna idealizzata, in cui gli stimoli erotici appaiono sublimati, e in cui si sommano ambiguamente femminilità e misticismo, si attua in definitiva la trasformazione in simbolo. È probabilmente in questa nuova tipologia di eroina che occorre identificare le radici che hanno fatto di *Faust* un'opera di riferimento nel teatro francese, come testimonia il fatto di aver raggiunto sul palcoscenico dell'Opéra, alla fine del secolo scorso, la cifra di 330 recite. Nelle successive tredici opere Gounod non riuscì più ad avvicinarsi a questa folgorante affermazione; in compenso, all'unico capolavoro di Gounod dovevano guardare per oltre un trentennio tutti gli operisti attivi in terra francese, da Bizet a Saint-Saëns, da Massenet a Debussy, perfino; tutti in qualche modo debitori verso la sua sintesi di descrizione ambientale e definizione di caratteri idealizzati, la trasfigurazione lirica del suo tessuto musicale.





## Dentro o fuori dal repertorio?

L'esordio di *Faust* allo Sferisterio di Macerata assume un particolare significato perché costituisce l'ultimo (per ora) anello di una serie quasi settantennale di spettacoli all'aperto, che hanno avuto come punto di riferimento il capolavoro di Gounod. Iniziato all'Arena di Verona nel 1929, con una replica dieci anni più tardi, il cammino di *Faust* riprenderà nell'immediato dopoguerra con due edizioni alle Terme di Caracalla (1945 e '47), dove l'opera tornerà un'ultima volta nel '57, e un altro paio di edizioni veronesi, rispettivamente nel 1947 e nel '59. Trent'anni di lunga sosta fino a quando, per iniziativa di un audace impresario come Vittorio Bertone, *Faust* approda felicemente alla Corte Malatestiana di Fano. E ora, dopo sette anni, si resta nelle Marche perché è la volta dello Sferisterio.

Protagonista, tanto a Fano quanto a Macerata, ma prima ancora, nel 1986, a Treviso, Rovigo e Bergamo, è il siciliano Pietro Ballo, preceduto da tenori del calibro di Gianni Raimondi, Nicolai Gedda e, soprattutto, da Alfredo Kraus, scritturato tre volte nell'arco di oltre tre lustri (Brescia 1968, Milano 1977, Parma 1985). Ma in particolare va sottolineata la presenza di due protagonisti quali Alain Vanzo - senza dubbio il numero uno fra i tenori francesi del dopoguerra ma nel 1988 già avanti negli anni - e Jean Dupouy. Questi canta dapprima a Palermo nel 1974 e tredici anni dopo a Roma, dove sarà ripreso da Giuseppe Sabbatini, protagonista anche al San Carlo e recentemente alla Scala.

Ancora più scarso, per non dire nullo, è il contributo francese agli altri fondamentali personaggi del triangolo gounodiano, a riprova della profonda crisi che ormai da parecchio tempo caratterizza la scuola di canto transalpina. Nessun basso infatti per Mefistofele e appena un soprano, per di più insufficiente come Hélià T'Hézan, per Margherita, di contro a una netta prevalenza di cantanti italiani. Spicca il nome di Ruggero Raimondi, per oltre vent'anni (dalla Fenice nel '66 al Teatro dell'Opera nell'87), mentre il côté femminile è assai bene rappresentato da Renata Scotto e Mirella Freni, Adriana Maliponte e Daniela Dessì, per tacere ovviamente di Luciana Serra, che si ripropone a Macerata dopo la felice esperienza veneziana.

Decisamente più rilevante la presenza francese nelle parti di Siebel e di Valentino. C'è Hélène Perraguin *en travesti*,<sup>1</sup> ma soprattutto ci sono baritoni come l'eccellente Robert Massard, seguito, nell'ultima dozzina d'anni, da Jean-Philippe Lafont e Yves Bisson, Philippe Duminy e Jean-Luc Chaignaud, mentre fra gli italiani emerge sicuramente Renato Bruson.

Se però dal palcoscenico si sale sul podio, allora è la Francia quasi a dettar legge.

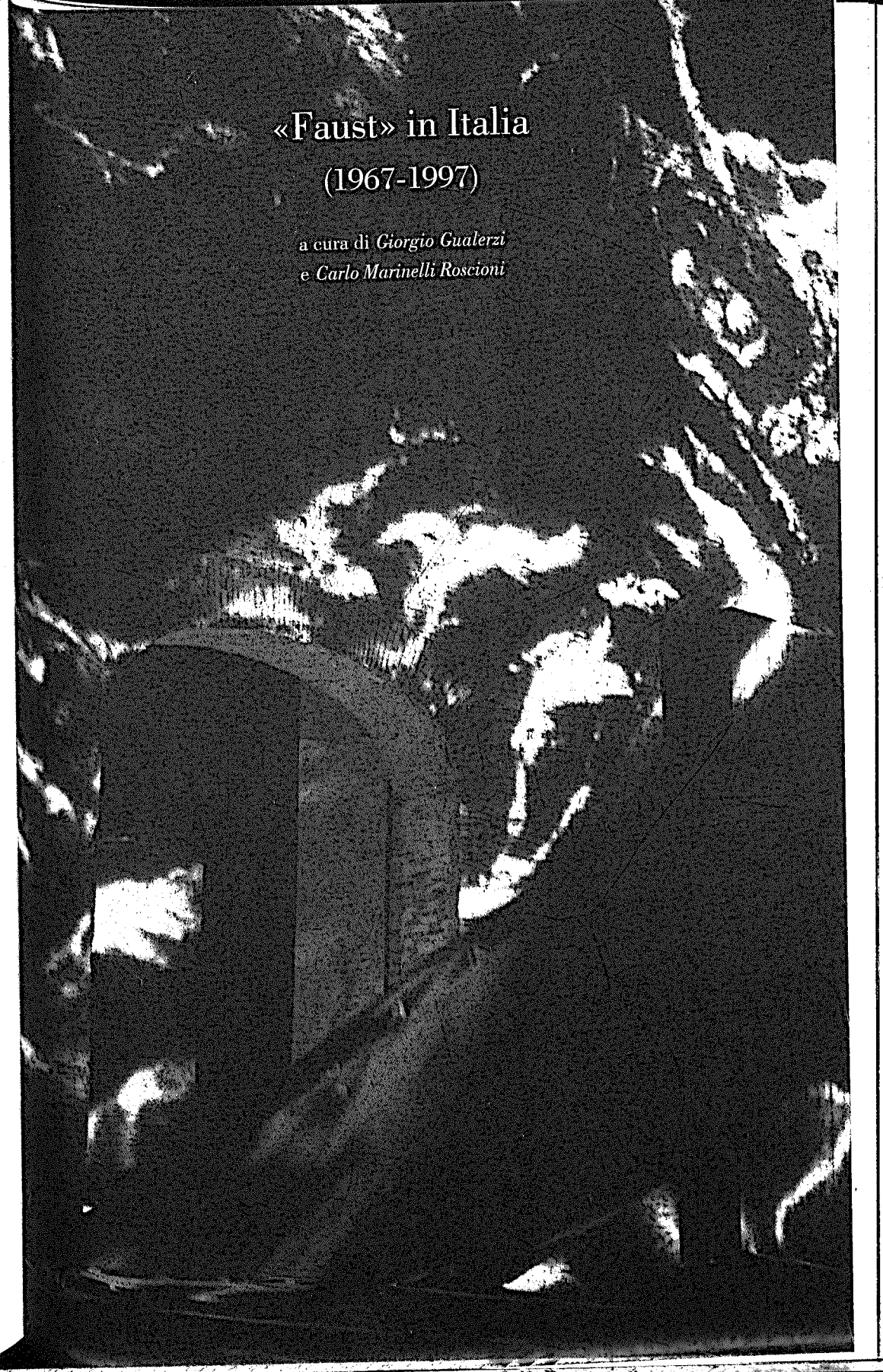
Infatti più della metà delle presenze direttoriali sono transalpine, con un posto di speciale rilievo per Reynald Giovaninetti, che *Faust* l'ha già diretto nove volte lungo un arco di ben diciotto anni, dal 1975 al 1993. Ma vanno anche citati altri sei nomi, dal prestigioso Georges Prêtre (tre presenze, di cui due scaligere, fra il 1967 e il '77) a Paul Ethuin, da Pierre Dervaux ad Alain Lombard, da Alain Guingal a Patrick Fournillier, al suo esordio alla Scala.

Quest'ultima è, salvo errore, la 36<sup>a</sup> edizione di *Faust* nell'ultimo trentennio,<sup>2</sup> il che può sembrare un ottimo bilancio, se non arrivasse dopo almeno 70 edizioni<sup>3</sup> (ma sono certamente di più) distribuite dal 1945 al '66. Ciò significa che quest'opera, un tempo assai popolare, ha perduto terreno, anche in considerazione della situazione artistica dei teatri, sottoposta contemporaneamente al triplice attacco dalla graduale riduzione del numero dei medesimi, dall'ampliamento smisurato del repertorio e dalla diminuzione dei titoli in cartellone.

Ciò non toglie che al raggiungimento della cifra di 36 edizioni<sup>4</sup> partecipino non soltanto i teatri più importanti con 22 presenze (di cui ben quattro al Comunale di Bologna), ma anche la provincia con le restanti 14, fra le quali, nel 1980, lo "Sperimentale" di Spoleto.

Giorgio Gualerzi

1. Singolare la presenza del mezzosoprano sardo Maria Casula, che impersona Siebel una prima volta nel 1968 e una seconda, quasi trent'anni dopo, a Cagliari nel gennaio dello scorso anno. Di particolare interesse, infine, la decisione, per la verità assai discutibile, di sostituire il mezzosoprano *en travesti* con un tenore, come si è verificato per ben sette volte, dal 1967 (Luis Alva alla Scala) al 1980 (Angelo Degl' Innocenti a Spoleto e Perugia).
2. Il conteggio, presumibilmente esatto, è stato reso possibile grazie ai dati raccolti dall'amico Carlo Marinelli Roscioni - sia nel *Progetto Faust*, pubblicato nel 1986 a cura dei Teatri Comunale di Treviso e Sociale di Rovigo, sia nei due Quaderni dell'I.R.T.E.M. dedicati all'Opera in Italia (1980-90) e pubblicati a Roma nel 1995 -, nonché dall'utilizzazione dell'Annuario EDT *Opera '96* e delle edizioni precedenti.
3. Sono comprese anche due edizioni radiofoniche del 1953 e '59 rispettivamente da Milano e da Torino.
4. In realtà esse si riducono a 31, poiché in tre occasioni (le tre bolognesi del 1975, '76 e '77, l'edizione di Spoleto-Perugia del 1980, il terzetto Treviso-Rovigo-Bergamo) molteplici edizioni sono riconducibili a una soltanto.



«Faust» in Italia  
(1967-1997)

a cura di *Giorgio Gualerzi*  
e *Carlo Marinelli Roscioni*

<i>Città / Teatro</i>	<i>Faust</i>	<i>Margherita</i>	<i>Mefistofele</i>	<i>Valentino</i>	<i>Siebel</i>	<i>Maestro concertatore e direttore d'orchestra</i>
<i>Prima rappresentazione</i>						
MILANO / Scala 1967 13 febbraio	Gianni Raimondi Ettore Babbini	Mirella Freni	Nicolai Ghiaurov Vladimiro Ganzarolli Raffaele Ariè	Robert Massard	Luis Alva	Georges Prêtre
LUCCA / Giglio 1967 settembre	Franco Ghitti	Antonietta Cannarile	Luigi Roni	Lino Puglisi		Giuseppe Morelli
BRESCIA / Grande 1968 febbraio	Alfredo Kraus	Antonietta Cannarile	Nicolai Ghiaurov Luigi Roni	Lorenzo Saccomani	Maria Casula	Franco Patanè
ROVIGO / Sociale 1968 19 ottobre	Luciano Saldari	Anna Novelli	Ruggero Raimondi	Gianluigi Colmagro	Amilcare Blaffard	Luigi Martelli
BARI / Petruzzelli 1969 16 gennaio	Luigi Ottolini	Adriana Maliponte	Raffaele Ariè	Renato Bruson	Rosina Cavicchioli	Ottavio Ziino
TREVISO / Comunale 1969 3 dicembre	Michele Molese	Rita Talarico	Vladimiro Ganzarolli	Lorenzo Saccomani	Elena Zilio	Ettore Gracis
GENOVA / P. Margherita 1970 1 giugno	Flaviano Labò	Renata Scotto	Ruggero Raimondi	Piero Cappuccilli	Edoardo Gimeñez	Mario Gusella
TRIESTE / Verdi 1971 13 febbraio	Umberto Grilli	Adriana Maliponte	Ruggero Raimondi	Renato Bruson	Anita Caminada	Anton Guadagno
NAPOLI / San Carlo 1972 23 gennaio	Franco Ghitti Franco Bonisoli	Mirella Freni	Bonaldo Giaiotti	Walter Alberti	Giuseppina Dalle Molle	Paul Ethuin
ROMA / Opera 1972 14 febbraio	Nicolai Cedda	Mirella Freni	Nicolai Ghiaurov	Robert Massard	Salvatore Fisichella	Georges Prêtre

<i>Città / Teatro</i>	<i>Faust</i>	<i>Margherita</i>	<i>Mefistofele</i>	<i>Valentino</i>	<i>Siebel</i>	<i>Maestro concertatore e direttore d'orchestra</i>
<i>Prima rappresentazione</i>						
PALERMO / P. Garibaldi 1974 20 febbraio	Jean Dupouy	Jeannette Pilou	Ruggero Raimondi	Lorenzo Saccomani Renato Bruson Vicente Sardinero	Gloria Foglizzo	Oliviero de Fabritiis
BOLOGNA / Comunale 1975 18 febbraio	Beniamino Prior Tullio Pane	Mirella Freni Zuleica Saque	Ruggero Raimondi Carlo Zardo	Walter Alberti Giorgio Zancanaro	Silvana Mazzieri	Reynald Giovaninetti
TORINO / Regio 1975 14 marzo	Beniamino Prior	Hélia THézan	Ruggero Raimondi Carlo Zardo	Lino Puglisi	Franco Ricciardi	Pierre Dervaux
BOLOGNA / Comunale 1976 13 febbraio	Beniamino Prior Tullio Pane	Mirella Freni Zuleica Saque	Ruggero Raimondi Carlo Zardo	Walter Alberti Giorgio Zancanaro	Silvana Mazzieri Carmen Stara	Reynald Giovaninetti
ADRIA / Comunale 1976 settembre	Luciano Saldari	Maria Luisa Cioni	Carlo Cava	Walter Alberti	Katia Kolceva	Alberto Paoletti
MILANO / Scala 1977 4 marzo	Alfredo Kraus Luis Lima	Mirella Freni Jeannette Pilou	Nicolai Ghiaurov Nicola Ghiuselev Evgenij Nesterenko	Piero Cappuccilli Lorenzo Saccomani Matteo Manuguerra Mario Sereni	Elena Zilio	Georges Prêtre
BOLOGNA / Comunale 1977 5 aprile	Beniamino Prior Tullio Pane	Mirella Freni Zuleica Saque	Ruggero Raimondi Carlo Zardo	Walter Alberti Giorgio Zancanaro	Silvana Mazzieri Carmen Stara	Reynald Giovaninetti
IMPERIA / Cavour 1977 8 dicembre	Renato Cazzaniga	Edda Piccinini	Carlo Cava	Piero Francia	Lauretta Brovida	Loris Gavarrini
SPOLETO / Nuovo 1980 4 ottobre	Giuseppe Morino	Alessandra Rossi	Giovanni Gusmeroli	Bruno De Simone	Angelo Degl'Innocenti	Giuseppe Morelli

<i>Città / Teatro</i>	<i>Faust</i>	<i>Margherita</i>	<i>Mefistofele</i>	<i>Valentino</i>	<i>Siebel</i>	<i>Maestro concertatore e direttore d'orchestra</i>
<i>Prima rappresentazione</i>						
PERUGIA / Morlacchi 1980 ottobre	Giuseppe Morino	Alessandra Rossi	Giovanni Gusmeroli	Bruno De Simone	Angelo Degl'Innocenti	Giuseppe Morelli
BOLOGNA / Comunale 1985 14 maggio	Alberto Cupido Jaime Aragall	Daniela Dessì	Silvano Carroli	Vicente Sardinero	Ambra Vespasiani	Alain Lombard
FIRENZE / Comunale 1985 6 ottobre	Alberto Cupido	Catherine Maifitano	Samuel Ramey	Jean-Philippe Lafont	Aracelly Haengel	Reynald Giovaninetti
PARMA / Regio 1986 12 febbraio	Alfredo Kraus	Ana Maria Gonzales	Nicola Chiuselev	Roberto Coviello	Ambra Vespasiani	Alain Guingal
TREVISO / Comunale 1986 9 ottobre	Pietro Ballo	Cristina Rubin	Thomas Thomaschke	Roberto Coviello	Adriana Cicogna	Reynald Giovaninetti
ROVIGO / Sociale 1986 17 ottobre	Pietro Ballo	Cristina Rubin	Thomas Thomaschke	Roberto Coviello	Adriana Cicogna	Reynald Giovaninetti
TREVISO / Comunale 1986 9 ottobre	Pietro Ballo	Cristina Rubin	Thomas Thomaschke	Roberto Coviello	Adriana Cicogna	Reynald Giovaninetti
BERGAMO / Donizetti 1986 22 ottobre	Pietro Ballo	Cristina Rubin	Thomas Thomaschke	Roberto Coviello	Adriana Cicogna	Reynald Giovaninetti
PALERMO / P. Garibaldi 1987 17 marzo	David Rendall	Cristina Rubin Inga Nielsen	Robert Hale	Yves Bisson	Hélène Perraguin	Reynald Giovaninetti
ROMA / Opera 1987 22 dicembre	Jean Dupouy Giuseppe Sabbatini	Carol Vaness Paola Leolini	Ruggero Raimondi	Roberto Frontali	Alice Baker	Gianfranco Masini

<i>Città / Teatro</i>	<i>Faust</i>	<i>Margherita</i>	<i>Mefistofele</i>	<i>Valentino</i>	<i>Siebel</i>	<i>Maestro concertatore e direttore d'orchestra</i>
<i>Prima rappresentazione</i>						
TRIESTE / Verdi 1988 26 gennaio	Richard Burke	Maria Spacagna	William Powers	Roberto Frontali	Antonia E. Brown	Spiros Argiris
CATANIA / Bellini 1988 21 febbraio	Alain Vanzo	Daniela Dessì	Dimitir Stančev	Lorenzo Saccomani	Ambra Vespasiani	Alain Lombard
FANO / Corte Malatestiana 1990 1 agosto	Pietro Ballo	Patrizia Orciani	Carlo De Bortoli	Philippe Duminy	Adriana Cicogna	Janos Acs
VENEZIA / La Fenice 1993 26 gennaio	Chris Merritt	Luciana Serra	Samuel Ramey	Jean-Luc Chaignaud	Nicoletta Curiel	Emil Tabakov
NAPOLI / San Carlo 1993 3 aprile	Giuseppe Sabbatini	Lucia Mazzaria	Roberto Scanduzzi	Roberto Frontali	Nicoletta Curiel	Reynald Giovaninetti
SASSARI / Verdi 1993 25 novembre	Marco Berti	Cristina Barbieri	Umberto Chiummo Michele Bianchini	Philippe Duminy	Maria Rosa Orani	Alain Guingal
CAGLIARI / Comunale 1996 20 gennaio	Diego D'Auria Vincenzo Sansò	Maria Luisa Garbato Sabina Willett	Bonaldo Giaiotti Danilo Rigosa	Barry Anderson	Maria Casula	Ivo Lipanovic
MILANO / Scala 1997 29 aprile	Giuseppe Sabbatini Jean-Pierre Furlan Donald Kaash	Cristina Gallardo Domas Nancy Gustafson	Samuel Ramey Dean Peterson	Jean-Luc Chaignaud Manuel Lanza	Debora Beronesi Francesca Provvisionato	Patrick Fourmillier
MACERATA / Sferisterio 1997 20 luglio	Pietro Ballo	Luciana Serra	David Pittsinger Alain Vernhes	Roberto Servile	Francesca Provvisionato	Donato Renzetti



## Charles Gounod

Elementi biografici e cronologia delle opere

a cura di *Marco Spada*

- 
- 1818 Charles-François nasce a Parigi il 17 giugno, secondo di due figli maschi del pittore e insegnante di disegno François-Louis Gounod e di Victoire Lemachois, originaria di Rouen, pianista e insegnante di pianoforte, da cui riceve i primi rudimenti musicali. Sin da bambino Charles rivela la dote dell'“orecchio assoluto”.
- 
- 1823 Il 4 maggio muore il padre a seguito di una polmonite. La madre ne rileva la scuola di disegno per mantenere Charles, cinque anni, e il fratello Louis-Urbain di quindici. Le viene mantenuto il diritto di passare le vacanze nell'appartamento di Versailles, al n.6 di via della Sovrintendenza, concesso al marito da Luigi XVIII come professore di disegno dei Paggi, e poi revocato sotto Luigi Filippo.
- 
- 1829 In ottobre entra al Liceo Saint-Louis nella “sesta classe”, con una borsa di studio che gli consente di non pagare “un quarto” della retta, per seguire gli studi letterari. Nel periodo scolastico assiste, al Théâtre des Italiens, all'*Otello* di Rossini con la Malibran, Rubini e Lablache e al *Don Giovanni* di Mozart, che destano in lui la passione per l'opera segnandone il gusto.
- 
- 1835 Dopo aver studiato privatamente con Anton Reicha, Luigi Cherubini lo ammette al Conservatoire di cui è direttore, nella classe di contrappunto, armonia e fuga di Halévy, mentre studia composizione prima con Le Sueur e poi con Paër.
- 
- 1839 Il 5 dicembre parte per Roma a seguito della vittoria del “Prix de Rome”, per il consueto soggiorno dei pensionnaires a Villa Medici. Vi arriva il 27 gennaio 1740. È benvenuto da Ingres, già amico del padre, che lo nutre dell'arte rinascimentale e neoclassica, ripetendogli la frase «Non v'è grazia senza forza». Studia con dedizione i classici, soprattutto il *Don Giovanni*, l'*Ifigenia* di Gluck, l'*Alceste* di Lully, ma anche il *Guillaume Tell* di Rossini. Resta impressionato dalla musica polifonica di Palestrina ascoltata nella Cappella Sistina. Tra le sue letture il “Faust” di Goethe. Un viaggio a Capri gli suggerisce la prima idea per «La notte di Valpurga».
- 
- 1842 Prima di partire da Roma dirige, secondo la prassi, una sua *Messa* a San Luigi dei Francesi. In viaggio per Berlino fa tappa a Vienna dove ascolta *Il flauto magico* diretto da Otto Nicolai. Il conte Stockhammer, presidente della Società Filarmonica gli affida la composizione di un *Requiem* e di una *Messa* “a cappella” per la chiesa di San Carlo. Nel 1843, a conclusione del triennio, si reca a Berlino e a Lipsia dove conosce Mendelssohn, che gli regala la partitura della Sinfonia “Renana”.
- 
- 1843 Rientra a Parigi il 25 maggio, dove ottiene l'incarico di organista e maestro di cappella nella parrocchia delle “Missions étrangères”. Si inserisce nell'ambiente intellettuale romantico (Gautier, Nerval, Baudelaire, Murger) ma, a seguito di una crisi mistica già iniziata a Roma, accarezza l'idea del sacerdozio, seguendo in abito ecclesiastico il corso di teologia al seminario di Saint Sulpice e firmandosi dal 1846 “L'Abbé C.G.”.
-

- 1851 L'amore per il teatro riprende il sopravvento quando Pauline Viardot, sorella della Malibran, già conosciuta a Roma, si fa promotrice della commissione per il suo primo lavoro per l'Opéra. Sarà *Sapho*, che Gounod scrive nella villa della Viardot a Brie e che, con la cantante nel ruolo del titolo, sarà rappresentata il 16 aprile con esito mediocre. Berlioz vi riscontra però accenti di grandiosa semplicità nel III atto.
- 1852 L'adattamento delle musiche di Lully per una ripresa del *Bourgeois gentilhomme* mostra la padronanza di Gounod nello stile antico, che gli vale la commissione di musiche di scena per il dramma *Ulysse* di Ponsard, rappresentato il 18 giugno. Si unisce in matrimonio con Anne Zimmermann, figlia di un professore del Conservatoire. È nominato direttore per l'insegnamento del canto all'Orphéon Municipal, la società corale maschile.
- 1854 Il 18 ottobre va in scena *La nonne sanglante*, su libretto di Scribe tratto da "The Monk" di Lewis, soggetto "noir" vagheggiato da Berlioz e rifiutato da altri compositori, tra cui Verdi. L'opera raccoglie un successo di stima e solo undici rappresentazioni. Scrive le due prime "Sinfonie" per la Società dei Giovani Artisti.
- 1855 Il 2 novembre viene eseguita nella chiesa di Saint Eustache la sua *Messe solennelle à Sainte Cécile* per soli, coro, orchestra e organo obbligato, la più celebre tra le sue diciotto.
- 1856 Nasce il suo primo figlio maschio e scrive un oratorio, *Tobia*. Conosce Jules Barbier e Michel Carré, ai quali propone di scrivere un'opera su "Faust" di Goethe da allestire al Théâtre Lyrique diretto da Léon Carvalho. L'allestimento di un altro *Faust* al teatro rivale di Porte-St-Martin fa slittare il progetto. Coincide con questo rinvio una crisi depressiva gravissima che lo costringe al ricovero in ospedale.
- 1858 In attesa di *Faust*, il 15 gennaio va in scena al Lyrique l'opéra-comique in tre atti *Le médecin malgré lui*, su libretto di Barbier e Carré da Molière, il cui successo trionfale si ripete per cento rappresentazioni. Il giorno successivo muore però la madre di Gounod dopo una lunga malattia. In settembre iniziano le prove di *Faust*, tra sostituzioni di cantanti e parti musicali, tagli imposti dalla censura per la scena della cattedrale.
- 1859 *Faust* va in scena al Théâtre Lyrique il 19 marzo, con Carolyne Miolan-Carvalho, moglie dell'impresario, nel ruolo di Margherita. Sarà d'ora in poi l'interprete delle sue principali opere al Lyrique. L'opera, con Barbot nel ruolo di Faust e il basso Balanqué in quello di Méphistophélès, ottiene un discreto ma non entusiastico successo. Rappresentata con dialoghi parlati, va su per 57 recite, e ancora Berlioz ne elogia parecchi punti, in particolare il monologo di Margherita. Nei *Mémoires* Gounod scriverà: «Il successo del *Faust* non fu clamoroso: è, tuttavia, finora, il mio più grande successo teatrale. È anche la mia opera migliore? Non so.» Vende comunque la partitura all'editore Choudens, che gli richiede la trasformazione dei dialoghi in recitativi musicati e ne organizza una tournée europea le cui principali tappe sono: Strasburgo (1860), Dresda (1861, con il titolo *Margarethe*), Monaco, Berlino, Stoccolma e Milano (Scala) nel 1862, dove ottiene un trionfo, Londra (1863) Barcellona. A San Pietroburgo e al Metropolitan di New York arriva nel 1864.
- 1860 Gounod subisce un altro smacco con *Philémon et Baucis*, opera in tre atti data al Théâtre Lyrique il 18 febbraio, aspramente criticata da Pierre Scudo sulla «Révue des deux mondes». Maggior fortuna arride a *La Colombe* (Baden-Baden, 16 agosto), tratta come la precedente da La Fontaine. È di quest'anno il giudizio sprezzante di Wagner su *Faust* e il suo autore che indica come «un melodista lezioso, mancante tanto di "profondità" che di "larghezza"». Verdi, più asciuttamente, ammetterà che Gounod «è un grandissimo musicista, ma non ha fibra drammatica».

- 
- 1862 Anche *La reine de Saba*, data all'Opéra riporta un clamoroso fiasco, tanto da far dire a Léon Escudier che l'opera era stata la "Waterloo" di Gounod. Ebbe maggior fortuna a Bruxelles e a Darmstadt, diretta dallo stesso Gounod, mentre a Londra, nel 1864, col titolo di *Irène*, viene data in forma di oratorio a causa del soggetto biblico.
- 
- 1864 *Mireille*, "opéra-dialogué" in 5 atti, scritta in due mesi su libretto di Carré, dopo un soggiorno in Provenza per studiare "la couleur locale" e approfondire il dramma di Mistral, ottiene un tiepido successo il 19 marzo al Lyrique. Gounod la rimaneggia e la condensa in tre atti, riproponendola il 15 dicembre.
- 
- 1867 Con *Roméo et Juliette*, tratta da Shakespeare, Gounod ottiene un franco successo il 27 aprile al Théâtre Lyrique. In seguito alla guerra franco-prussiana lascia Parigi e ripara a Londra dove scrive *Gallia*, mottetto per soprano, orchestra e organo (1871). Intreccia una relazione che avrà pendenze giudiziarie e pesanti ipoteche sulla sua psiche con la cantante Georgina Weldon, moglie di un affarista. A Londra scrive anche un *Requiem*, l'oratorio *Rédemption*, la partitura dell'opera *Polyeucte* e ne progetta un'altra, *George Dandin*, da Molière.
- 
- 1869 Dopo 350 recite e trasformato in grand-opéra, con l'aggiunta delle danze della «Notte di Valpurga» nel Quinto Atto, *Faust* va in scena all'Opéra il 3 marzo, giovandosi di una spettacolare messa in scena che utilizza anche la luce elettrica. Gli incassi superano ogni primato. Scrive uno *Stabat Mater* per 4 voci.
- 
- 1872 Vengono eseguite le musiche di scena per *Les deux reines* di Légouvé e si riprende il *Roméo* all'Opéra-Comique diretto da Georges Bizet. Al Théâtre de la Gaîté, l'8 novembre vengono eseguite le musiche di scena per *Jeanne d'Arc*, su libretto di Barbier. Sono anni di viaggi con Londra in seguito agli strascichi del rapporto con la Weldon. Gounod è assillato da problemi finanziari e soffre di forti disturbi mentali.
- 
- 1875 Mentre la prima di *Carmen* di Bizet desta scandalo il 3 marzo all'Opéra-Comique, *Faust* festeggia la 500ª replica all'Opéra.
- 
- 1877 Carvalho gli commissiona un'altra opéra-comique in 4 atti, *Cinq-Mars*, dal romanzo di Alfred de Vigny, che va in scena il 5 aprile, diretta dalla fine del Primo Atto dall'autore dopo un diverbio con il direttore Lamoureux. L'esito è discreto, Peggior sorte tocca a *Polyeucte* tratto da Corneille, dato all'Opéra il 7 ottobre 1878. La partitura era stata trattenuta dalla Weldon e Gounod l'aveva ricostruita a memoria. Viene giudicata un compromesso tra opera e oratorio, anche se Gabrielle Krauss vi ottiene un successo personale.
- 
- 1881 Ancora la Krauss è la prima interprete di *Le tribut de Zamora*, un melodramma orientaleggiante dato all'Opéra il 1º aprile con esito negativo, che doveva essere anche l'ultima opera di Gounod. La rinuncia al teatro lo porta a intensificare l'attività nel genere dell'oratorio e della musica liturgica, e anche a scrivere saggi e fare conferenze sul teatro di Mozart e Saint-Saëns. Rielabora *Sapho* per l'Opéra nel 1882 e nello stesso anno dirige a Birmingham la trilogia sacra *Rédemption* su testo proprio.
- 
- 1885 Ancora a Birmingham viene presentato l'oratorio *Mors et Vita*, ma Gounod non può presenziare alla prima poiché la Weldon, cui deve un risarcimento di 250.000 franchi, ne minaccia l'arresto sul suolo inglese. Scrive una *Pétite Symphonie* per dieci strumenti a fiato.
- 
- 1887 Scrive una *Messa* "À la mémoire de Jeanne d'Arc" per soli, coro, arpe, organo con un preludio-fanfara. Nel 1888 l'Opéra accoglie ancora una nuova versione di *Roméo et Juliette*, mentre a Reims si dà il suo *Te Deum* e la quarta *Messe Solennelle*. Il 1889 segna la ripresa di *Mireille* all'Opéra-Comique.

- 
- 1890 Il 3 gennaio si riallestiscono le musiche di scena per *Jeanne d'Arc* per Sara Bernhardt e nello stesso anno Gounod produce ben quattro Messe, tra cui quella "dite de Clovis", per coro e organo, su canti gregoriani.
- 
- 1893 Scrive un *Requiem*, che resta incompiuto. Muore, infatti, il 18 ottobre, dopo tre giorni di coma. I funerali, imponenti, hanno luogo il 27 ottobre nella chiesa della Madaleine. Secondo le sue disposizioni viene cantata una messa gregoriana; la salma è scortata al cimitero di Auteuil dalle più illustri personalità della cultura francese.
-









